Comune di Cadoneghe

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 3/2017 Seduta del 10.05.2017

L'anno 2017 addì 10 del mese di maggio alle ore 20.03 nella Residenza Municipale, previa convocazione con avvisi scritti, tempestivamente notificati, si è riunito il Consiglio Comunale.

Eseguito l'appello, risultano presenti (P), assenti giustificati (G) e assenti (A):

Il Sindaco SCHIAVO Michele (P)

e i Consiglieri:

1.	LACAVA Edoardo	P	9.	GARATO Virginia	P
2.	VETTORE Lucia	P	10.	ROZZATO Andrea	P
3.	SCACCO Enrico	A	11.	ESCOBAR Sandra Maritza	P
4.	TONIOLO Daniele	P	12.	MAVOLO Renza	P
5.	FACCO Luigina	G	13.	MASCHI Pier Antonio	A
6.	PIZZINATO Giacomo	P	14.	BENATO Andrea	P
7.	BACCAN Giulia	P	15.	BORELLA Silvio	P
8.	TOMAT Aldo	A	16.	VIGOLO Devis	P

e pertanto complessivamente presenti n. 13 componenti del Consiglio

Presiede il Presidente TONIOLO Daniele.
Partecipa alla seduta TAMMARO Dott.ssa Laura, Segretario Comunale.
La seduta è legale.
Fungono da scrutatori i Consiglieri signori:
BACCAN Giulia, BENATO Andrea.

****

Indice Analitico

1) *Interpellanza del gruppo consiliare Movimento Cinque Stelle: ex Scuola Bragni* ***omissis***
2) *Interpellanza del gruppo consiliare Movimento Cinque Stelle: I.V.A. Servizio igiene ambientale* ***pag. 09***
3) *Interpellanza del gruppo consiliare Movimento Cinque Stelle: area ex Grosoli* ***pag. 12***
4) *Piano regolatore comunale – V variante al Piano degli interventi. Illustrazione del documento del Sindaco, ai sensi dell'articolo 18 della L.R. n. 11/2004* ***pag. 13***
5) *Adozione del Piano delle acque del Comune di Cadoneghe* ***pag. 22***
6) *Aggiornamento del Piano di classificazione acustica del Comune di Cadoneghe. Adozione* ***pag. 27***
7) *Approvazione del Regolamento per la determinazione e l'applicazione del contributo di costruzione e del contributo straordinario* ***pag. 04***
8) *Rotatoria tra intersezione viaria SP 46 e via Augusta (proposta di deliberazione di iniziativa dei consiglieri Borella e Vigolo)* ***pag. 30***
9) *Ciclovia comunale (proposta di deliberazione di iniziativa dei consiglieri Borella e Vigolo)* ***pag. 36***
10) *Mozione proposta dal gruppo consiliare Movimento Cinque Stelle: accesso cani a parchi e verde pubblico* ***pag. 37***
11) *Fotogrammi on line di chi abbandona i rifiuti nelle isole ecologiche (proposta di deliberazione di iniziativa dei consiglieri Borella e Vigolo)* ***pag. 42***
12) *Ampliamento orari di apertura dell'eco-centro comunale di via Galvani (proposta di deliberazione di iniziativa dei consiglieri Borella e Vigolo)* ***pag. 43***
13) *Adunanza del Consiglio comunale presso isola ecologica di via Leopardi (proposta di deliberazione di iniziativa dei consiglieri Borella e Vigolo)* ***pag. 46***
14) *Mozione proposta dai consiglieri Borella e Vigolo: nuova telecamera in via Palladio, zona "pergolato"* ***pag. 48***
15) *Mozione proposta dai consiglieri Borella e Vigolo: via Augusta, installazione barriere di contenimento stradale guard-rail* ***pag. 51***

1. **Interpellanza del gruppo consiliare Movimento Cinque Stelle: ex Scuola Bragni.**

Il Punto viene trattato in seduta segreta, ai sensi dell'articolo 54, comma 2, del Regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale

7. Approvazione del Regolamento per la determinazione e l'applicazione del contributo di costruzione e del contributo straordinario.

Ore 20.18.

PRESIDENTE. Passiamo al punto n. 7, che abbiamo anticipato: "Approvazione del Regolamento per la determinazione e l'applicazione del contributo di costruzione e del contributo straordinario". Prima il Sindaco e poi l'architetto Paiaro, prego.

SINDACO. Faccio io l'introduzione perché l'assessore Gastaldon è assente per malattia. Ringrazio già in anticipo il dirigente, architetto Paiaro, per la disponibilità competente per illustrare, sicuramente meglio del sottoscritto, il punto all'ordine del giorno.

Il Comune di Cadoneghe è già dotato di un Regolamento, nel senso della determinazione dell'applicazione del contributo. In questo contesto volevamo porre più attenzione al regime di riduzione, volto ad incentivare gli interventi di recupero del patrimonio esistente, del risparmio energetico, con ricorso alle energie rinnovabili e all'edilizia sostenibile.

Per quanto attiene il contributo straordinario, si tratta di un onere aggiuntivo, non disciplinato nel Regolamento attualmente in vigore, che individua il sistema di valorizzazione di aree e di immobili in conseguenza a varianti urbanistiche.

Nell'ambito generale dell'aggiornamento, anche le tabelle parametriche, per il calcolo del contributo di costruzione, sono state attualizzate e saranno anche adeguate con delle precisazioni.

Lascerei la parola all'architetto Paiaro, se vuole entrare nel dettaglio e dopo eventualmente rispondere a qualche domanda che potrebbe sicuramente sorgere.

PRESIDENTE. Prego architetto.

ARCH. PAIARO, *Responsabile dei Servizi sviluppo territoriale.* Buonasera a tutti. Il Regolamento, come giustamente diceva il Sindaco, verrà approvato in sostituzione di un regolamento già esistente e del quale il Comune è dotato fin dal 2009. Questo Regolamento è stato adeguato e di conseguenza anche sostituito, perché le parti di modifica intervenivano in vari punti, al fine di introdurre due fondamentali aspetti.

Il primo sono le modalità di riduzione degli oneri di urbanizzazione in relazione a determinate tipologie di intervento. La seconda è l'introduzione del contributo straordinario.

Questa necessità è derivata dal fatto che nel tempo la normativa, in particolare il D.P.R. n. 380, che detta norme sull'edilizia, e le leggi regionali hanno via via posto l'attenzione alla necessità di incentivare gli interventi, che si ponessero come interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente ed interventi fatti verso l'edilizia sostenibile e verso il risparmio energetico.

Per questo è stato introdotto, nel Regolamento, l'articolo 4, che prevede una serie di riduzioni. In particolare a partire dal comma 3, dove proprio in maniera specifica si fa riferimento alla finalità di incentivare le tecniche costruttive di bioedilizia e di energie rinnovabili. Sono state introdotte tutte queste riduzioni, che non so se vale la pena descrivere nel dettaglio, oppure se ci sono poi delle domande.

Queste riduzione sono consistenti per il recupero, la ristrutturazione e il riuso e sono però anche di una certa rilevanza per le nuove costruzioni che utilizzano tecniche costruttive di

bioedilizia o che utilizzano fonti energetiche rinnovabili in percentuale maggiore della percentuale prevista per legge. Come avrete avuto modo di vedere, nel Regolamento ci sono varie percentuali di riduzione.

Un altro elemento importante delle finalità di questo Regolamento è di normare il contributo straordinario. Il contributo straordinario è stato introdotto nel 2014 dal Decreto "Fare" e fissava una percentuale di perequazione per gli interventi di edilizia che erano attuati a seguito di varianti urbanistiche.

In particolare l'articolo 16 del D.P.R. n. 380 era stato integrato con questa norma e prevedeva che le Regioni dovessero dare delle direttive ai Comuni, per fare questo adeguamento, in assenza delle quali i Comuni potevano deliberare le modalità di applicazione di questo contributo straordinario. Tra l'altro questa norma ha avuto varie vicissitudini, la Regione Veneto l'ha impugnata in Corte Costituzionale, ha perso e di conseguenza adesso abbiamo comunque normato l'applicazione del contributo straordinario e finora non abbiamo avuto casi in cui ci sia stata richiesta la sua applicazione, però è opportuno normarlo.

Questo è un contributo che viene riconosciuto all'Amministrazione sotto forma di opere pubbliche o sotto forma di numerario, quindi versato direttamente nelle casse del Comune, ed è pari al 50% del plusvalore del bene generato dalla variante. Quindi o varianti di cambio d'uso o varianti urbanistiche, che portano comunque ad un aumento del valore del bene. Questa valorizzazione va suddivisa tra Comune e privato.

In questo caso nel Regolamento è descritto nel dettaglio come calcolare questa plusvalenza, che praticamente è data dal valore dopo la trasformazione meno il valore prima della trasformazione. Nel dettaglio ci sono le percentuali e le modalità per calcolarlo.

Con la delibera abbiamo anche sistemato, come diceva il Sindaco, le tabelle degli oneri di urbanizzazione. Di fatto non sono stati modificati gli oneri di urbanizzazione, sono rimasti gli stessi, abbiamo semplicemente completato la tabella perché nei vari passaggi nel tempo si era perso, nelle singole descrizioni, il riferimento. Non è facile spiegarlo: nella colonna dell'indice fondiario, nelle diverse destinazioni non era previsto il caso che l'indice coincidesse con gli estremi dell'intervallo. Mi spiego meglio. Se voi prendete una tabella qualsiasi, tipo "Attività residenziale, zona B) di completamento", l'onere si differenzia in base all'indice fondiario del lotto. In realtà come estremi c'era "indice fondiario inferiore a uno", "indice fondiario tra uno e tre", "indice fondiario superiore a tre", ma mancava l'uguale. Se per caso l'indice era uno, non era né inferiore né superiore, praticamente mancavano gli estremi dell'intervallo.

È stato introdotto un onere specifico per gli interventi dei nuclei residenziali in ambito agricolo. Questi nuclei residenziali di fatto non avevano un onere, sono zone che sono state introdotte con la I^ Variante al Piano degli interventi e che in varie situazioni potevano avere degli oneri diversi in relazione all'ambito di pertinenza dell'alloggio, e questo non era del tutto giusto. Abbiamo fissato un onere per questa tipologia di intervento in ambito agricolo, sono i lotti da 600 metri cubi in ambito agricolo, il cui riferimento prima poteva oscillare tra i 75 e i 53 euro al metro cubo. Abbiamo fissato un onere uguale per tutti, perché comunque sono tutti lotti da 600 meri cubi, quindi era giusto avere un'uniformità di applicazione.

Per il resto, sul Regolamento abbiamo fatto delle piccole modifiche, abbiamo adeguato il nome dei titoli edilizi. Si parlava ancora di denuncia di inizio attività, che ora non esiste più, o di altri titoli che ormai sono stati superati dalla recente normativa in ambito edilizio.

Mi fermerei qua e lascerei alle domande.

PRESIDENTE. Grazie architetto. Ci sono interventi? Prego, consigliere Escobar.

CONSIGLIERE ESCOBAR. Rifarei la domanda fatta in Commissione, semplicemente per avere conferma. Con queste modifiche, quali sono le entrate stimate che ci saranno a livello di bilancio?

ARCH. PAIARO, *Responsabile dei Servizi sviluppo territoriale.***.** Queste modifiche non intervengono in maniera diretta sulle entrate, o, meglio, le modifiche sugli oneri di urbanizzazione, sul riuso, comunque sono ulteriori riduzioni su degli oneri che sono già ridotti per legge regionale, quindi sarà minimo dal punto di vista dell'impatto sul bilancio.

Sugli interventi di nuova costruzione, invece, la riduzione degli oneri riguarda soprattutto gli interventi urbanistici attuativi, dove gli oneri vengono scomputati, di conseguenza non sono oneri che entrano direttamente nelle casse ma sono oneri che vanno a realizzare opere di urbanizzazione, opere che dovranno comunque essere realizzate, indipendentemente dall'ammontare dell'onere di urbanizzazione.

PRESIDENTE. Altri interventi? Prego, consigliera Mavolo.

CONSIGLIERE MAVOLO. Volevo chiedere del contributo straordinario; neanche di quello si può fare una stima, su quelli che possono essere gli effetti?

ARCH. PAIARO, *Servizio sviluppo territoriale***.** No, su quello non si riesce a fare una stima, perché vanno sugli interventi in variante. Ad esempio, se c'è una variante allo Sportello unico, lì andiamo a calcolare il contributo straordinario, ma non possiamo stimare l'ammontare di questi interventi.

PRESIDENTE. Altri interventi? Se non ci sono altri interventi, metto in approvazione la proposta, così come presentata dal Sindaco e dall'architetto Paiaro e già presentata in Commissione.

(Segue la votazione)

Favorevoli	09
Astenuti	07 (Benato, Maschi, Escobar, Mavolo, Borella, Vigolo, Tomat)

(Il Consiglio approva)

Immediata esecutività.

(Segue la votazione)

Favorevoli	09
Astenuti	07 (Benato, Maschi, Escobar, Mavolo, Borella, Vigolo, Tomat)

(Il Consiglio approva)

Prima di riprendere l'ordine del giorno, chiamerei Lisa Zanovello, che molto rapidamente ci dà un resoconto e un ringraziamento rispetto ad un progetto presentato, di cui il Comune di Cadoneghe era partner o sostenitore, io non c'ero allora, con la Regione Veneto e la Comunità di Sant'Egidio, di liberare dall'AIDS i bambini in Mozambico.

Ringrazio sin d'ora il Consiglio comunale, che pur non avendo all'ordine del giorno le comunicazioni ha votato, in maniera unanime, per avere questo breve intervento. Credo di dover ringraziare l'intero Consiglio comunale.

DOTT.SSA LISA ZANOVELLO. Grazie.

Sono Lisa Zanovello, sono un medico, attualmente lavoro al SUEM 118 del pronto soccorso di Dolo e sono anche stata assessore presso il Comune di Vigodarzere, durante l'ultima amministrazione, che è terminata nel giugno scorso.

Faccio parte da circa vent'anni della Comunità di Sant'Egidio di Padova e in questo ambito di volontariato ho cercato di coinvolgere i Sindaci che facevano parte dell'Unione a partecipare come partner ad un progetto, iniziato nel 2002 in Mozambico e poi diffuso in diversi paesi dell'Africa.

La Comunità di Sant'Egidio opera in tutta l'Africa, prevalentemente subsahariana, per la prevenzione e la cura dell'AIDS dal 2002.

Durante questi dieci anni di intenso lavoro è stato implementato questo progetto "Dream", iniziando con diverse posizioni anche da parte dei governi locali, che inizialmente negavano la presenza di questa epidemia e attribuivano la forte mortalità semplicemente a tutte le altre patologie opportuniste, di cui l'AIDS è causa.

Vinte queste resistenze, proposto il test gratuito e la terapia, che è totalmente gratuita, si è iniziato principalmente dalle donne in gravidanza, tentando di prevenire la trasmissione materno-infantile della malattia.

Durante questi anni di lavoro è stato possibile contribuire, attraverso numerosi lavori scientifici, alla letteratura su questo tema, portando a maturazione anche le nuove linee guida dell'OMS in materia di terapia dell'AIDS, la cosiddetta "Option B". Questa strategia è quella che risulta essere migliore in termini di efficacia terapeutico-clinica e anche di risorse economiche e di sostenibilità.

Questa sera vi volevo parlare di questo progetto, che è lo spin-off di quello principale, che come dicevo è iniziato nel 2002, che è liberare dall'AIDS i bambini in Mozambico.

Intanto alcuni numeri di "Dream": 330.000 le persone assistite; 70.000 di quindici anni; i bambini nati sani dal programma di prevenzione sono 63.000.

Oltre a questo, il programma, che non è soltanto terapia della malattia ma soprattutto dare dei genitori a questi bambini che, nati sani, una volta che anche la madre si cura, poi non saranno orfani e quindi a rischio di mortalità tardiva, per assenza di cure o vita in contesti degradati, è anche crescita di personale sociosanitario all'interno del sistema africano. Dal punto di vista della assistenza domiciliare, che spesso è carente anche nei nostri territori, lì è totalmente inesistente, i molti malati, le molte donne malate, ritrovata la salute, sono diventate a loro volta operatori sanitari, in un volano positivo, andando a realizzare un'assistenza domiciliare alla casa dei pazienti.

Tenete presente che in Africa i trasporti sono un grosso problema e questi pazienti spesso sono fermi in villaggi a decine e centinaia di chilometri, senza alcuna possibilità di raggiungere un centro di cure.

I paesi in cui "Dream" è attivo sono: Mozambico, Malawi, Tanzania, Kenia, Repubblica di Guinea, Swaziland, Nigeria, Angola, Camerun, Congo, Repubblica Democratica Centro-Africana.

Come dicevo, in questo contesto di coinvolgimento del personale locale, abbiamo 120 corsi di formazione para-africani e la formazione di 5.000 professionisti africani. Non è una cooperazione che viene portata e che poi, quando se ne va, non lascia qualcosa, ma lascia una forte impronta culturale e un'eredità anche in questo senso.

Come dicevo, la cura è assolutamente gratuita e vengono offerti: visita medica, terapia antiretrovirale, analisi del sangue ogni sei mesi, valutazione nutrizionale, supporto alimentare in caso di malnutrizione, counseling sulla corretta alimentazione del bambino e sulla prevenzione dell'HIV, naturalmente.

Il progetto per il quale abbiamo chiesto un contributo alla Regione Veneto ha durata di un anno ed è in località Mozambico. L'obiettivo è 600 donne positive in gravidanza e alcuni distretti sanitari, definiti in base alle necessità. Ricevono un servizio integrato, come quello che vi ho illustrato nella diapositiva precedente.

Attraverso i partner in loco e il partner Italia si rende disponibile il protocollo PMTCT per queste donne, che è una combinazione di farmaci chemioterapici, antiretrovirale. Oltre a tutta l'attività clinica, viene anche fatto un lavoro nelle comunità di provenienza, che significa: promuovere buone pratiche igienico-sanitarie, sostenere le famiglie, sostenere l'aderenza al protocollo terapeutico, identificare problematiche sociali o di malnutrizione, coinvolgendo anche i bambini fragili e/o abbandonati.

Il personale, come dicevo, è 100% locale.

Il lavoro fatto in Mozambico si accompagna ad un lavoro di sensibilizzazione sulle tematiche dello sviluppo in Italia, rivolto in particolare ai giovani e agli studenti.

Non sono sicuramente riuscita a spiegarvi tutto quello che si fa, però in questi minuti concessimi volevo essere qui con voi per dirvi grazie, perché è anche grazie al contributo del Comune di Cadoneghe e anche del Comune di Vigodarzere che la Regione Veneto ha creduto nel progetto, pensando di coinvolgere anche i territori in questa rete di solidarietà.

Per far conoscere questo progetto sabato 27 maggio saremo all'incontro con gli alunni delle scuole elementari di Cadoneghe, le classi quinte, nell'ambito del "Consigliamoci".

Per chi volesse approfondire, il 26 maggio, alle ore 20:45, al piano nobile di Villa Zusto, a Vigodarzere, presenteremo il libro di Pacem Kawonga, una madre guarita, come dicevo prima "Un domani per i miei bambini".

Per chi volesse approfondire, su internet ci sono ampie pagine.

Grazie a tutti voi.

PRESIDENTE. Grazie a Lisa Zanovello, per la presentazione di questo progetto. Io credo che sia sempre importante avere un ritorno, un riscontro di un'iniziativa che si è fatta.

2. Interpellanza del gruppo consiliare Movimento Cinque Stelle: I.V.A. Servizio igiene ambientale.

Ore 20.45.

Durante la trattazione dell'argomento, alle ore 20.48 esce il Consigliere Garato (componenti il Consiglio Comunale presenti: 15).

PRESIDENTE. Riprendiamo l'ordine del giorno con il punto n. 2. Prego la consigliera Mavolo.

CONSIGLIERE MAVOLO. Grazie Presidente.

"Premesso che il 21 luglio 2016 abbiamo presentato una mozione sull'argomento in oggetto, bocciata dalla maggioranza, di cui riportiamo, di seguito, alcune parti.

Detta mozione chiedeva all'Amministrazione di informare i cittadini sul loro diritto a chiedere il rimborso dell'I.V.A. sul Servizio di igiene ambientale degli ultimi dieci anni.

Il Sindaco, nel corso della discussione, nel Consiglio del 28 settembre 2016, dichiarava che nel giro di due/tre settimane ci sarebbe stato un incontro chiarificatore con Etra e che poi "faremo quel che riteniamo".

Che in data 26 marzo 2017, cioè sei mesi dopo il 28 settembre 2016, è stato pubblicato un comunicato stampa, con il quale il Sindaco si è impegnato ad organizzare, il prima possibile, un incontro pubblico sull'argomento.

Etra ha dichiarato di avere avviato la richiesta di rimborso dell'I.V.A., indebitamente incassata dal fisco per le bollette dal 2006 al 2015, con un comunicato stampa del 27 maggio 2016.

Etra ritiene di avere chiarito la questione con queste dichiarazioni: "Le aziende italiane che gestiscono la raccolta dei rifiuti hanno applicata – l'I.V.A. – versandola poi, di conseguenza, all'Erario, in quanto, secondo il D.L. n. 78/2010 la natura della tariffa ivi prevista non è tributaria".

Da anni, invece, singoli gruppi di cittadini, appoggiati da associazioni che assistono i consumatori, hanno avviato richieste di rimborso alle aziende esercenti il servizio, dando il via a ricorsi giurisdizionalmente, che hanno avuto, come esito, diversi pareri, fino alla sentenza della Corte di Cassazione, che a Sezioni unite, il 15 marzo 2016, ha sancito che l'I.V.A. sui rifiuti è illegittima.

Etra, sul proprio sito, ha pubblicato questa comunicazione: "Per i clienti che hanno fatto richiesta di rimborso dell'I.V.A., corrisposta sulle fatture del servizio rifiuti, Etra informa che fino ad oggi ha continuato ad applicare l'I.V.A. sulla TIA nel rispetto della vigente normativa e in analogia con il modus operandi delle omologhe società pubbliche di gestione del servizio rifiuti.

L'altalenarsi degli orientamenti normativi e giurisprudenziali e la conseguente contraddittorietà delle interpretazioni sulla natura della TIA rendono difficile modificare le modalità di gestione finora seguite, in assenza di un alternativo indirizzo operativo univoco.

Si è in attesa, pertanto, di un intervento chiarificatore del legislatore o dell'emanazione di linee guida, da parte degli apparati statali competenti, sollecitati anche dalle varie associazioni di categoria.

Nel frattempo Etra, al fine di evitare le conseguenze negative di un comportamento inerte, rispetto alla pronuncia della Cassazione e per non subire passivamente le richieste di restituzione

dell'I.V.A. riscossa, ha presentato, all'Agenzia delle entrate, in via prudenziale, istanza di rimborso dell'I.V.A. versata negli anni pregressi 2006-2015. Pertanto, non appena Etra avrà comunicazione da parte dell'Agenzia delle entrate, provvederà ad informare tempestivamente tutti i suoi clienti".

Contrariamente a quanto scritto da Etra, dopo la sentenza delle Sezioni unite della Corte di Cassazione, non c'è un altalenarsi di orientamenti normativi e giurisprudenziali e quindi non vi è alcuna contraddittorietà della natura tributaria della TIA.

Se Etra ha provveduto, in via prudenziale, ad inviare istanza di rimborso dell'I.V.A., per evitare la scadenza dei termini di prescrizione, altrettanto prudenzialmente sarebbe opportuno che tutti i cittadini inviassero, al più presto, una richiesta in questo senso.

Tutto ciò premesso,

chiediamo al Sindaco

i. Se intende, alla luce anche delle ultime sentenze del Giudice di pace di Padova, invitare Etra, qualora non lo avesse già fatto, a non applicare più l'I.V.A. sulle fatture.

ii. Considerato che nella comunicazione, inserita nella fattura del 2010, Etra affermava che la conseguenza della sentenza n. 238/2009 era l'inapplicabilità dell'I.V.A., come mai il 10% dell'I.V.A. risulta incorporato nelle quote delle fatture anziché eliminato?

iii. Qual è la data prevista per l'incontro con la cittadinanza, preannunciato con il comunicato stampa del 26 marzo"?

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliera Mavolo. Prego il Sindaco.

SINDACO. In merito alla questione segnalata, riporto il comunicato datato 16 febbraio 2017 e pubblicato sul sito di ETRA.

"I.V.A. sui rifiuti. Comunicato agli utenti.

La normativa fiscale nazionale impone ai gestori dei servizi pubblici, e quindi anche ad Etra, di applicare l'I.V.A. sulla tariffa dei rifiuti.

Etra versa regolarmente all'Erario l'I.V.A. delle bollette, Etra, pertanto, non può restituire somme che sono già state versate nelle casse dello Stato. Le richieste che perverranno in tal senso non potranno essere accolte.

Solo un provvedimento giudiziale può riconoscere all'utente il diritto alla restituzione dell'I.V.A. incassata dall'Agenzia delle entrate, ma, ovviamente, tutti gli oneri conseguenti ad una causa dovranno essere sopportati dall'utente stesso.

In questi giorni si sono diffuse voci di soggetti che si propongono come intermediari per ottenere la restituzione dell'I.V.A., chiedendo il pagamento di piccole somme iniziali per aprire la pratica.

Etra avvisa l'utenza che tali soggetti non sono stati autorizzati dalla società a richiedere somme di denaro e declina ogni responsabilità. Di tali segnalazioni è stata informata la Polizia tributaria per quanto di competenza.

Etra fa presente all'utenza che, a seguito della sentenza della Corte di Cassazione del marzo 2015, ha interpellato ufficialmente l'Agenzia delle entrate, affinché si pronunci in ordine alla restituzione dell'I.V.A. pagata dai nostri utenti.

Allo stato attuale non è ancora pervenuta una risposta, ma non appena l'Agenzia si pronuncerà, la Società informerà prontamente i cittadini".

Qua eravamo al 16 febbraio 2017.

Ci sono stati degli altri incontri e ci sono state anche delle ulteriori nostre richieste con l'assessore qui presente e con il tecnico che è appena uscito.

Etra ci aveva ancora fatto attendere, so che ha fatto un incontro con le Amministrazioni, per chiarire la storia che lei ha definito tutta italiana. C'erano dei commissari tributari, c'era il presidente della commissione della tariffa, il senatore e anche degli avvocati.

Effettivamente sono ancora in attesa di quanto l'Ente superiore ad Etra darà risposta a questa questione complessa e abbastanza articolata.

In merito alla richiesta formulata, faccio presente che nel 2010 la tariffa era stata determinata tenendo conto di quanto stabilito dalla Corte Costituzionale con sentenza n. 238/2009, che aveva espressamente affermato la natura tributaria della tariffa.

Per questo motivo dal 2010 si era adottata una nuova modalità nella bollettazione, fermo restando il principio della totale copertura del costo del servizio mediante la tariffa stessa, nel senso che sia il costo del servizio che la relativa entrata erano previsti nel Bilancio dell'Ente.

Etra provvedeva a fatturare il costo del servizio al Comune poiché, per gli Enti pubblici, l'I.V.A. è un costo non detraibile, pertanto è una componente effettiva della spesa sostenuta per un determinato servizio. L'I.V.A. medesima nel 2010 era una voce di costo inclusa nel Piano finanziario del servizio in questione.

Dovendo la tariffa dare integrale copertura a tutti i costi del servizio, l'I.V.A. a carico del Comune doveva, giocoforza, essere finanziata dalla contribuzione dell'utenza, diventando una componente essenziale nella determinazione del tributo dovuto.

Siamo ancora in attesa di questa formulazione. Come avevo detto l'altra volta, noi non invitiamo i cittadini a percorrere strade ancora insicure. Attendiamo.

Visto l'incontro che hanno fatto a Vigonza e hanno dato precedenza alle nostre richieste, il presidente si è dato disponibile, non posso dire una data precisa ancora, perché non ce l'abbiamo in calendario, ma è sicuramente prevista. Un incontro verrà fatto nel più breve tempo possibile, posso azzardare prima dell'estate, altrimenti lo faremo comunque anche senza Etra, in maniera da poter dare la nostra posizione.

3. Interpellanza del gruppo consiliare Movimento Cinque Stelle: area ex Grosoli.

Ore 20.53.
Alle ore 20.53 rientra il Consigliere Garato (componenti il Consiglio Comunale presenti: 16).

PRESIDENTE. Punto n. 3, prego Consigliere Mavolo.

CONSIGLIERE MAVOLO. Leggo ancora io, perché la consigliera Escobar non sta molto bene.

"Signor Sindaco, premesso:

- che nella seduta consiliare del 26 ottobre 2016, durante la discussione sui problemi legati ai parcheggi dell'area ex Grosoli, l'assessore Gastaldon ha preannunciato serate, nelle quali sarebbe stata fatta la presenza del PUA, ex Grosoli;
- che fino ad oggi non ci risulta siano state organizzate dette serate;
- che molti cittadini ci chiedono come mai, nell'area in questione, i lavori sono fermi da molto tempo.

Chiediamo:

1) se e quando saranno organizzate dette serate;
2) quali sono i programmi e i tempi dei lavori nell'area in questione".

Grazie.

PRESIDENTE. Prego il Sindaco.

SINDACO. L'assessore Gastaldon, il 26 ottobre 2016, aveva sicuramente preannunciato serate, dicendo anche qualcos'altro, perché eravamo in attesa di ulteriori planimetrie, documentazioni e anche, perché no, scalette di lavori da progettare, da definire. Non sono arrivati tali planimetrie e tali documenti, anzi ne sono arrivati ma non sono totalmente completi ed ultimati.

Quello che ha detto l'assessore è perfettamente in regola con quello che dice il Sindaco stasera, appena saranno completate – e mi auguro che entro questo mese siano effettivamente completate le protocollazioni di tutto – avvieremo le ulteriori serate di pubblicazione e di presentazione che abbiamo già fatto, sia con quelli menzionati, istituti commerciali e agenzie commerciali, che alla fine sono le botteghe che versano su via Marconi. Le abbiamo già fatte, ma ne faremo qualcuna di più istituzionalmente corretta, appena avremo i dati certi.

4. Piano regolatore comunale – V variante al Piano degli interventi. Illustrazione del documento del Sindaco, ai sensi dell'articolo 18 della L.R. n. 11/2004.

Ore 20.55.

Alle ore 20.55 esce il Consigliere Escobar (componenti il Consiglio Comunale presenti: 15).
Alle ore 20.56 escono il Presidente e il Consigliere Baccan (componenti il Consiglio Comunale presenti: 13).
Durante la lettura del Sindaco, alle ore 20.58 rientrano il Presidente e il Consigliere Baccan (componenti il Consiglio Comunale presenti: 15).

PRESIDENTE. Punto n. 4. Ricordo che non c'è discussione, c'è solo l'illustrazione. Non so se il Sindaco leggerà tutto o farà un'illustrazione, perché è stato consegnato ai consiglieri. Decida il Sindaco ciò che ritiene più opportuno, prego.

SINDACO. Io direi, visto che le copie sono state distribuite e quindi sono in mano, penso che sia più semplice leggere degli spezzoni e dare dei contenuti importanti.

Ovviamente, siccome non c'è discussione, per non investire del tempo stasera, siamo a disposizione, il Sindaco, tutta la Giunta e tutta l'Amministrazione anche tecnica, per ampliare la conoscenza degli indirizzi e degli intenti dell'Amministrazione di Cadoneghe.

Dopo l'approvazione, nel 2004, della nuova Legge urbanistica regionale n. 11, che ha visto il Piano regolatore suddividersi, in relazione ai contenuti disciplinati, su due livelli, il livello del PATI e poi quello del Piano degli interventi. PATI, Piano assetto territorio intercomunale, e PI, Piano degli interventi.

Il Comune di Cadoneghe è dotato di:

- PATI della Città Metropolitana, approvato dalla Conferenza dei servizi ancora nel 2011 e poi con deliberazione di Giunta provinciale del 22 febbraio 2012.
- PATI con il Comune di Vigodarzere, sempre approvato da una Conferenza del 2011 e ratificato nel settembre 2011 dalla Provincia.

Elenco le quattro varianti che precedono questa, che è denominata V^.

- I^ Variante, la n. 47, deliberata dal Consiglio comunale, del novembre 2012.
- II^ Variante, la n. 13 del 2014.
- III^ Variante, con delibera del Consiglio comunale n. 30, il mese dopo, nel 2014.
- IV^ Variante, resa efficace il 23 novembre 2016.

A distanza di circa ulteriori sei mesi è necessaria questa modifica dello strumento urbanistico per aggiornarlo al continuo cambiamento socio–economico che sta interessando il nostro territorio.

Questo si pone nella prospettiva, già enunciata nelle precedenti varianti, di una visione del Piano degli interventi come un progetto territoriale ed urbano concreto, che non si muove più nell'ottica della Variante generale, che pianifica contemporaneamente tutto il territorio comunale, per tutti i temi disciplinati, ma che si pone come uno strumento flessibile, a disposizione dell'Amministrazione chiamata a gestirne direttamente l'attuazione.

L'attuale variante si pone nell'ottica di continuare nel graduale processo di composizione dello strumento urbanistico operativo. A tal fine il presente documento fornisce le linee di indirizzo in merito agli obiettivi da inserire nella stessa, in un contesto che coniughi le politiche urbanistiche con quelle ambientali, soprattutto quelle di riuso, di salvaguardia idraulica del territorio, di

incentivazione alla mobilità sostenibile, di revisione delle aree a servizi per la città pubblica e di azioni a supporto dell'imprenditoria.

La sua forma di volta in volta si accresce e cambia attraverso una successione di provvedimenti, che pongono l'attenzione soprattutto a:

- fabbisogno di servizi pubblici e privati;
- necessità relative alle attività produttive e commerciali;
- necessità di riqualificare aree degradate, anche se in posizioni centrali del territorio;
- soprattutto di recuperare, il più possibile, la qualità ambientale;
- dare risposta ad una domanda residenziale, concertata soprattutto.

Contenuti e requisiti.

Deve:

a) promuovere e realizzare uno sviluppo sostenibile e durevole;

b) tutelare le identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti urbani ed extra urbani;

c) tutelare il paesaggio rurale e soprattutto le aree di importanza naturalistica;

d) utilizzare nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente;

e) Mettere in sicurezza gli abitati dai rischi sismici e da dissesti idrogeologici;

f) coordinare quelle dinamiche del territorio regionale con le politiche di sviluppo e quindi concertando con le politiche addirittura nazionali ed europee.

Riassume anche alcuni obiettivi, che sono:

a) suddividere il territorio comunale in zone territoriali omogenee;

b) individuare le aree in cui gli interventi sono subordinati alla predisposizione di PUA o di comparti urbanistici e dettare criteri e limiti per la modifica dei perimetri dei Piani urbanistici attuativi;

d) individuare le unità minime di intervento, le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;

e) definire le modalità di intervento sul patrimonio edilizio esistente da salvaguardare;

f) definire le modalità per l'attuazione degli interventi di trasformazione e di conservazione;

g) individuare le eventuali trasformazioni da assoggettare ad interventi di valorizzazione e sostenibilità ambientale;

h) definire e localizzare le opere e i servizi pubblici e di interesse pubblico;

i) individuare e disciplinare le attività produttive da confermare in zona impropria e gli eventuali ampliamenti, nonché quelle da trasferire a seguito di apposito convenzionamento anche mediante l'eventuale riconoscimento di crediti edilizi;

j) dettare la specifica disciplina con riferimento alle fasce di rispetto e alle zone agricole;

k) dettare la normativa di carattere operativo derivante da leggi regionali di altri settori.

Gli obiettivi sopra enunciati sono, in sintesi, riconducibili a:

- opere e servizi pubblici (scuole, aree verdi, parcheggi);
- destinazioni d'uso;
- modalità di intervento sul patrimonio edilizio esistente;
- disciplina delle attività produttive;
- disciplina delle zone agricole;

- trasformazioni da assoggettare ad interventi di valorizzazione.

Facciamo tutto questo perché il Piano degli interventi è normato dall'articolo 18 della Legge e sono articolati nelle seguenti fasi:

✓ il Sindaco predispone il "Documento del Sindaco" e lo illustra nel corso di un apposito Consiglio comunale;

✓ dopo la presentazione del Documento del Sindaco e prima dell'adozione vengono attivate forme di partecipazione con i cittadini, enti pubblici, associazioni economiche e sociali;

✓ il Piano degli interventi è adottato dal Consiglio Comunale;

✓ entro otto giorni dall'adozione, il Piano è depositato a disposizione del pubblico per trenta giorni consecutivi presso la sede del Comune;

✓ decorsi trenta giorni dal deposito, chiunque può formulare osservazioni entro i successivi trenta giorni;

✓ nei sessanta giorni successivi alla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni, il Consiglio comunale decide sulle stesse ed approva il Piano;

✓ il Piano diventa efficace quindici giorni dopo la pubblicazione all'albo pretorio del Comune.

Ci sono dei requisiti, che avevamo già detto in precedenza, che sono:

- Coerenza**:** deve essere conforme alle previsioni del PATI e coordinarsi con i Piani regionali e nazionali;
- Chiarezza**:** deve presentare una struttura ordinata ed un linguaggio non ambiguo, comprensibile nelle priorità di intervento, negli elaborati grafici e nelle norme tecniche di attuazione;
- Flessibilità e tempi certi: deve essere pensato come uno strumento flessibile e attuabile nel breve periodo, 5 anni, tenendo conto che, decorsi i 5 anni dall'entrata in vigore del Piano, le previsioni relative alle aree di trasformazione o espansione, soggette a strumenti attuativi non approvati, a nuove infrastrutture e ad aree per servizi per i quali non siano stati approvati i relativi progetti esecutivi, nonché i vincoli preordinati all'esproprio, decadono. In ragione di questo dovrà essere data la priorità alle iniziative che siano sorrette dalla proposta dei privati, privilegiando perciò il metodo dell'edilizia concertata attraverso accordi pubblico-privato;

Il V Piano degli interventi, come i precedenti, non potrà prendere in considerazione l'intero territorio o tutte le tematiche settoriali, ma dovrà fornire una definizione degli interventi più urgenti o strategici.

- Trasparenza: per la sua elaborazione deve essere adottato un processo di elaborazione trasparente e aperto alla partecipazione ed alle esigenze delle comunità locali, a tal fine saranno programmate occasioni di contatto e confronto fra le scelte politiche e tecniche e le esigenze locali, anche al fine di individuare le priorità sulle azioni da intraprendere;
- Qualità**:** dovrà mirare alla valorizzazione della complessità ambientale del territorio nella direzione dello sviluppo sostenibile.

Ruolo dei cittadini e degli operatori privati.

Questo ruolo deve in pratica richiedere all'Amministrazione comunale un'assicurazione del confronto con le associazioni economiche e sociali, portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico, invitandoli a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche, individuate dagli strumenti di pianificazione.

Questa metodologia è già stata predisposta ed attuata sin dal PATI e dalle prime quattro varianti. Tutto questo va a costruire una visione condivisa dello sviluppo futuro del Comune, consolidando il dialogo fra Amministrazione e Cittadini.

Gli operatori privati. Il Piano degli interventi si presenta come uno strumento progettuale, destinato a contenere la parte operativa del Piano regolatore comunale e deve quindi essere pensato come uno strumento, come abbiamo appena detto, flessibile.

In questa impostazione del Piano viene riconosciuto un ruolo determinate alle forme di partecipazione dei cittadini e dei privati nella fase di definizione dei contenuti dello stesso.

La convenzione urbanistica, fino ad oggi utilizzata per regolare gli impegni che il privato assume nei confronti dell'Amministrazione, finalizzata alla realizzazione delle scelte di pianificazione pubblica, è ora sempre più impiegata per regolare forme di collaborazione tra il pubblico ed il privato, con iniziative che hanno ricadute rilevanti anche economiche sul territorio.

Negli ultimi anni, in parallelo al nuovo modello di Piano regolatore, la sperimentazione urbanistica si è diretta verso all'applicazione di nuovi e diversi strumenti attuativi, che fanno capo alla famiglia dei cosiddetti "programmi complessi", che fondano le operazioni di trasformazione urbana su processi articolati di concertazione tra enti pubblici ed operatori privati, che mettono a confronto convenienze e vantaggi ricavabili da ciascuna delle parti coinvolte.

Alla luce di questo, tali fenomeni vanno evidentemente recepiti e regolamentati per ricondurli a serie opportunità di sviluppo nel pieno rispetto del superiore interesse pubblico.

I programmi complessi, messi in atto da molte Amministrazioni, stanno trasformando il modo di fare urbanistica. Negli ultimi anni, attraverso progetti di varia natura e portata, hanno mutato radicalmente intere parti di città, non solo di nuova espansione, ma anche zone urbane centrali, che giocano un ruolo strategico ed interessate da processi di dismissione e fatiscenza.

Con la sottoscrizione di accordi tra pubblico e privato, che coinvolgono nuovi soggetti sia in fase di pianificazione, con la presentazione di proposte progettuali, sia in fase di attuazione, con l'apporto di risorse finanziarie, si sono resi possibili interventi altrimenti difficilmente sostenibili dalle sole Amministrazioni comunali.

In tale scenario, nei limiti che la legge regionale ci impone, il Piano degli interventi potrà recepire le proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico presentate da soggetti privati, finalizzati alla determinazione di alcune previsioni del contenuto discrezionale degli atti di pianificazione territoriale ed urbanistica.

Nelle proposte di accordo potranno essere previste cessioni di aree o fabbricati e realizzazioni di interventi di interesse pubblico.

Le proposte di iniziativa privata dovranno necessariamente coniugarsi e coordinarsi con gli strumenti di programmazione comunali ed in particolare con il Piano triennale delle opere pubbliche o con altri progetti dell'Amministrazione, di cui dovranno rappresentare una importante risorsa di finanziamento.

Obiettivi, linee ed ambiti di questi temi.

La V^ Variante affronterà gli ambiti ed i temi principali, secondo linee guida ed obiettivi enunciati di seguito.

- *Adeguamento delle NTO e del Prontuario. Anche qui ci sono delle modifiche, in continuità con le precedenti varianti, soprattutto il Prontuario per la qualità architettonica e la*

mitigazione ambientale, previsto dalla lettera d) comma 5 articolo 17 della L.R. 11/2004, sarà completato, approfondito e migliorato per alcuni temi.

La presente variante avrà inoltre l'obiettivo di integrare le normative con aspetti che rispondono alle finalità di sviluppo sostenibile, per incentivare processi di rigenerazione urbana, in linea con il Piano d'azione per l'energia sostenibile, il PAES, che l'Amministrazione ha sposato, aderendo a questo il 10 settembre 2014 al Patto dei Sindaci, con il quale si sostiene l'impegno a ridurre le emissioni di CO2 a favore del clima, dell'ambiente e dei cittadini entro il 2020.

- *Aree di Urbanizzazione consolidata. Le aree di urbanizzazione consolidata comprendono la parte del territorio costruita ed i contesti territoriali di completamento, sia residenziali che produttivi-commerciali-direzionali, già dotati delle principali opere di urbanizzazione, all'interno dei quali sono sempre possibili interventi di nuova costruzione e di ampliamento di edifici esistenti, nonché interventi di riqualificazione e riconversione.*

Nelle aree di urbanizzazione consolidata saranno perseguiti obiettivi, come abbiamo detto nei principi primari: tutela, riqualificazione e valorizzazione.

All'interno di tali ambiti potranno essere individuate nuove zone di riqualificazione non strategiche da assoggettare a Piani urbanistici attuativi, anche recependo proposte di intervento da parte di soggetti privati.

Il Piano degli interventi potrà eventualmente prevedere la ridefinizione dei margini del tessuto urbanizzato, finalizzata ad ampliamenti di immobili esistenti o ad una nuova edificazione, che potrà avvenire soltanto attraverso una revisione della zonizzazione di completamento, utilizzando i servizi a rete e le opere di urbanizzazione esistenti e senza la necessità della predisposizione dei Piani urbanistici attuativi.

Con la presente variante si procederà alla revisione puntuale delle schede significative, che richiederà un riesame complessivo degli aspetti normativi generali, delle schedature degli edifici e le indicazioni puntuali, per renderle compatibili con la normativa e di più agevole attuazione.

Inoltre, visto che per alcune aree di trasformazione soggette a strumenti attuativi, per i quali i Piani non sono stati approvati, stanno per decorrere i termini di decadenza, dovranno essere verificate le condizioni per la loro eventuale riconferma.

- *Ambiti di edificazione diffusa. Comprendono le aggregazioni edilizie in contesto periurbano o rurale, caratterizzate dalla riconoscibilità dei limiti dell'aggregato rispetto al territorio agricolo, da una adeguata viabilità e da una elevata frammentazione fondiaria, con presenza di edifici prevalentemente residenziali.*

In base alle esigenze manifestate dai cittadini, potranno essere individuati lotti liberi con capacità edificatoria unitaria non superiore a 600 metri cubi e comunque adeguata all'estensione degli ambiti conformemente dettati sempre dal PATI.

- *Ambiti da trasformare. Gli ambiti da trasformare rappresentano le parti di territorio inedificate, l'utilizzazione delle quali è destinata al raggiungimento degli obiettivi insediativi del PATI, con priorità per la realizzazione delle nuove centralità, dei servizi e degli interventi di edilizia pubblica.*

Con la presente variante saranno previste nuove aree di trasformazione, solo in attuazione di accordi pubblico-privato..

Potranno inoltre, qualora necessario, essere rivisti accordi pubblico-privato adottati e/o approvati che non hanno trovato avvio per motivi indipendenti dal promotore.

➢ *Aree di riqualificazione e riconversione. Il PATI ha individuato le aree da riqualificare in quelle parti del tessuto urbano consolidato che presentano necessità di riqualificazione e riconversione intensiva e/o diffusa anche mediante la demolizione totale delle preesistenze.*

Il Piano degli interventi, quindi, dovrà provvedere alla redazione di schede di analisi e di sintesi progettuale per la riqualificazione urbanistica ed ambientale di tali ambiti, contenenti la disciplina degli interventi definendone le nuove utilizzazioni ed i relativi parametri urbanistici, perseguendo obiettivi perequativi e/o compensativi. Il principale ambito di riqualificazione e riconversione è individuato nell'area dell'ex Grosoli-PL4, per la quale la I^ Variante al Piano degli interventi ha predisposto lo schema direttore ed i progetti norma, finalizzati alla sottoscrizione degli accordi pubblico-privato. In questi risulta già sottoscritto l'accordo relativo alla "Scheda norma 1".

La V^ Variante potrà approvare modifiche all'interno delle "Schede norma", nel rispetto dei principi dello schema direttore, solo qualora ci sia convergenza degli interessi pubblici con quelli privati, al fine di promuovere l'avvio anche negli altri ambiti di recupero urbano interni al citato schema direttore.

➢ *Ambito agricolo. L'edificabilità in tale ambito può essere attuata solo secondo quanto stabilito dagli articoli 43 e 44 della Legge regionale n. 11/2004. Perché?*

Perché deve:

- tutelare le attività produttive agricole e favorirne lo sviluppo;
- restaurare il paesaggio agrario;
- promuovere l'attività ricettiva agrituristica ed il turismo rurale;
- incentivare il ripristino degli elementi vegetazionali per la depurazione delle acque, la partizione ed identificazione delle proprietà;
- favorire la rilocalizzazione in zona propria delle attività produttive secondarie esistenti in zona agricola, anche mediante il ricorso al credito edilizio;
- favorire ed incentivare il riuso del patrimonio edilizio esistente non più funzionale all'attività agricola;
- attuare le opere di riqualificazione ambientale di siti degradati incentivandone il recupero;
- attuare politiche volte a favorire le operazioni di riqualificazione ambientale.

Individuando:

- gli ambiti delle aziende agricole esistenti, sulla base di un'indagine e schedatura puntuale;
- gli ambiti in cui localizzare gli interventi edilizi ammessi, sulla base degli aggregati abitativi aziendali;
- le destinazioni d'uso ammissibili per le costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola;
- gli elementi di degrado della zona agricola da riqualificare;
- le modalità di applicazione del credito edilizio per gli immobili e le attività incompatibili con le zone agricole.

La V^ Variante opererà una verifica delle attività svolte in tale ambito, definendo per lo stesso la specifica normativa nel rispetto degli obiettivi sopra enunciati.

Anche con la quinta variante si intende trattare il tema delle costruzioni rurali esistenti e non più funzionali alla conduzione del fondo, per la rifunzionalizzazione delle quali i possessori potranno segnalare il loro immobile all'amministrazione.

➢ *Edilizia Residenziale Pubblica e Sociale. Il Comune di Cadoneghe non è tenuto, ai sensi dell'articolo 39 comma 3 della Legge regionale n. 11/2004, alla riserva di aree per l'Edilizia Residenziale Pubblica, tuttavia riconosce la rilevanza della funzione abitativa quale fattore essenziale e imprescindibile per la persona, la famiglia e l'equilibrato assetto sociale.*

Il PATI prevede che il soddisfacimento del fabbisogno di abitazioni avvenga prioritariamente mediante l'uso del patrimonio immobiliare esistente e mediante interventi di recupero, ristrutturazione e riconversione.

Sarà il Piano degli interventi che individuerà e disciplinerà gli interventi per la realizzazione di Edilizia Residenziale Pubblica e Sociale ed in tale sede potranno essere valutate forme perequative che, insieme al soddisfacimento del fabbisogno abitativo del richiedente, prevedano la realizzazione di alloggi da destinare all'Edilizia Residenziale Pubblica e/o Sociale.

➢ *Opere incongrue ed elementi di degrado. Dovrebbe individuare i fabbricati e i manufatti che, per caratteristiche morfologiche, volumetriche, tipologiche e di decoro, costituiscono elementi non congruenti con il contesto paesaggistico ambientale. Nel nostro Comune non sono state rilevate opere incongrue ed elementi di degrado di rilevanza strategica. Eventuali elementi incongrui, ai quali indicare l'istituto del credito edilizio, potranno essere individuati.*

➢ *Attività produttive in zona impropria. Il Piano degli interventi dovrà individuare le attività produttive/commerciali esistenti in zona impropria da ampliare o trasferire sulla scorta dei criteri delineati dal PATI per le quali è possibile applicare il credito edilizio e le attività esistenti da confermare, relativamente alle quali il Piano degli interventi dovrà definire specifica normativa, che preveda la riqualificazione dell'area pertinenziale e le opere di mitigazione degli impatti nei confronti del contesto circostante.*

➢ *Servizi, ed Attrezzature di interesse comunale e sovracomunale. Il PATI ha già individuato le attrezzature e i servizi di maggiore rilevanza e considerati strategici per le comunità, senza specificarne la destinazione, ma definendone una distinzione generale, ha individuato anche, tra le attrezzature e servizi esistenti, i poli di maggiore rilevanza, quelli da potenziare/riqualificare, individuando inoltre nuovi poli preferenziali di interesse sovracomunale.*

Tra tutte le attrezzature di notevole rilevanza definite dal PATI sarà necessario localizzare quelle compatibili con le risorse che il Comune potrà attivare nel V Piano degli interventi, tenendo conto del contributo che potrà essere fornito dai privati mediante gli accordi di pianificazione.

Le azioni previste riguardano principalmente:

- incentivazione della perequazione urbanistica per la realizzazione delle opere di interesse pubblico generale connesse con l'attuazione degli interventi privati;
- verifica dei fabbisogni di infrastrutture di interesse pubblico (scolastiche, culturali, sportive, ecc.) rispetto a quelle esistenti in relazione alle dinamiche demografiche;

➢ *Infrastrutture del sistema della viabilità di interesse comunale e sovracomunale. Importante tema è quello del sistema della viabilità di interesse comunale e sovracomunale. Anche qui sono state individuate le infrastrutture del sistema della viabilità di interesse sovracomunale esistente e programmate, recependo obiettivi e previsioni della pianificazione sovracomunale. La loro rappresentazione costituisce indicazione sommaria rispetto all'ubicazione degli effettivi tracciati, che andranno definiti in sede di specifica progettazione preliminare e definitiva.*

Anche il sistema di viabilità di interesse comunale esistente, programmata e di progetto di maggiore rilevanza e anche per tali tracciati la rappresentazione cartografica costituisce indicazione

sempre sommaria. Andrà sempre più calata nello specifico, dopo la progettazione preliminare che potrà essere proposta.

Per quanto riguarda la viabilità comunale, si ritiene di avviare la realizzazione, nella V^ Variante al Piano degli interventi, delle opere inserite nel Programma triennale delle opere pubbliche, che siano inserite in atti di pianificazione comunale e che facciano parte di specifici accordi di pianificazione, se ritenute di rilevante interesse pubblico.

➢ *Edifici e complessi monumentali e ville venete, identificato a titolo ricognitivo. Le aree e i fabbricati sottoposti a vincolo diretto e indiretto. Saranno individuati, per ciascuno edificio di questi:*

- *le superfetazioni, soggette a demolizione parziale;*
- i procedimenti e le modalità di attribuzione del credito edilizio;
- gli eventuali interventi di parziale ricostruzione;
- le destinazioni d'uso incongrue e quindi incompatibili;
- l'aggiornamento dei perimetri degli ambiti di pertinenza.

➢ *Rete ecologica e Ambiti per l'istituzione di parchi di interesse comunale e sovracomunale. Gli obiettivi che l'Amministrazione comunale intende raggiungere con questa variante sono:*

- definire l'articolazione e la connessione delle aree per servizi e a verde, in modo da garantire la massima funzionalità delle stesse, promovendo il consolidamento di una rete di aree a verde connessa con il territorio esterno agli insediamenti;
- precisare i perimetri delle aree interessate alla luce di una analisi dettagliata degli elementi fisici ed ambientali esistenti;
- precisare le caratteristiche funzionali;
- determinare l'assegnazione di eventuali crediti edilizi;
- definire le aree di ubicazione dei crediti edilizi;
- definire le modalità di applicazione della perequazione ambientale;

➢ *Accordi tra soggetti pubblici e privati. Come ampliamente evidenziato in tutti questi passaggi, avete sentito più volte questa parola, il Comune può concludere accordi con soggetti privati, per assumere, nella pianificazione, proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico.*

Tali accordi sono finalizzati alla determinazione di alcune previsioni dal contenuto discrezionale degli atti di pianificazione, che potranno essere definiti in sede di Piano degli interventi, sulla base di proposte presentate dai privati, nel rispetto degli obiettivi del PATI.

Con riferimento alle indicazioni del PATI, la definizione degli accordi con i privati dovrà garantire:

1. la discrezionalità del provvedimento finale, ovvero che l'Amministrazione si riservi la facoltà di valutare l'effettiva opportunità della proposta ed in particolare se essa sia idonea a conseguire un dato interesse pubblico;
2. il perseguimento dell'interesse pubblico e privato, ovvero che l'interesse pubblico, previsto dall'articolo 6 della Legge regionale n. 11/2004, impone di perseguire, sia di valenza primaria ma, nel contempo, sia assicurato anche il soddisfacimento dell'interesse privato;
3. che l'accordo sia conseguente ad una proposta pervenuta dai soggetti destinatari del provvedimento finale.

Nella presente variante saranno recepiti gli accordi valutati di rilevante interesse pubblico.

➢ *Perequazione urbanistica persegue l'equa distribuzione tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi, dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri derivanti dalle dotazioni territoriali.*

In base alle direttive del PATI nel Piano degli interventi, i piani urbanistici attuativi, i comparti urbanistici e gli atti di programmazione negoziata, si attueranno attraverso la perequazione. Tali strumenti dovranno indicare, coerentemente con gli obiettivi dell'Amministrazione comunale, la convenienza pubblica, principalmente in termini di immobili e/o opere da cedere al Comune, senza corrispettivo in denaro.

Le regole generali contenute nel PATI dovranno comunque essere proporzionate in ragione degli ambiti d'impiego, delle scelte circa il carico urbanistico e lo sviluppo urbanistico, delle dotazioni territoriali che si intendono promuovere.

Anche la presente Variante al Piano degli Interventi definirà gli interventi da attuarsi secondo il principio perequativo, considerando soddisfatta la componente economica dell'interesse pubblico quando il vantaggio sia, di norma, pari al 50% dell'incremento di valore complessivo.

➢ *Il dimensionamento. In base a delle proiezioni decennali, le quantità aggiuntive relative ai nuovi abitanti teorici insediabili e di conseguenza le nuove volumetrie per ciascun ATO e la quantità di SAU (Superficie agricola utilizzabile) destinabile ad usi non agricoli.*

Il Piano degli Interventi dovrà definire, nel rispetto dei limiti sopra evidenziati, le quantità da impegnare limitatamente ai temi trattati di volta in volta.

Il calcolo non potrà essere banalmente proporzionale, ma dovrà essere valutato con attenzione alle finalità del PATI.

Gli effetti attesi. Come abbiamo detto prima, devono essere:

a) la salvaguardia, la valorizzazione ed il miglioramento della qualità della vita;

c) il risparmio del territorio, questo è importante;

d) il risparmio e il recupero di risorse, mediante regolamenti riguardanti le tipologie e le tecnologie costruttive, in merito ai seguenti temi:

- Il sistema ambientale
- Difesa del suolo
- Tutela del paesaggio agrario
- Il sistema insediativo residenziale
- Il territorio agricolo
- Le attività produttive
- Servizi alla scala territoriale
- Il sistema infrastrutturale

attraverso:

L'elencazione dei temi e delle azioni è formulata ai fini ricognitivi generali e non esclude la possibilità che il Piano degli interventi possa contenere obiettivi specifici aggiuntivi laddove si ravvisino, durante la fase di consultazione e partecipazione della popolazione, di enti ed associazioni, o si individuino specifici ed evidenti rilevanti interessi pubblici all'attuazione di interventi qui non compresi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al Sindaco. Era solo un'illustrazione.

Credo che questo non sia il punto di arrivo ma il punto di partenza, perché abbiamo tutta una procedura.

5. Adozione del Piano delle acque del Comune di Cadoneghe.

Ore 21.25.

PRESIDENTE. Punto n. 5, era un argomento dell'assessore Gastaldon, prego il Sindaco per la presentazione. Eventualmente chiedo al Presidente della Commissione, visto che si è discusso anche in Commissione, di questi due argomenti, se ritiene di intervenire.

SINDACO. Penso che sicuramente dopo il Presidente della Commissione possa assolutamente dire qualcosa, in quanto io non ero presente.

Il Piano delle acque il Comune di Cadoneghe ce l'ha in dotazione sin dal 2005 e si va via via completando. A questo fine il Comune ha interpellato, da sempre, dall'inizio, il Consorzio di bonifica Acque Risorgive, allo scopo di attivare un percorso di studio della situazione dei rischi e delle problematiche esistenti nel territorio.

Questo studio ma anche questa già parziale realizzazione ha fatto incontrare il Comune di Cadoneghe con dei problemi e li ha anche parzialmente risolti.

Per continuare questa soluzione di problemi incontrati e definiti adesso andiamo a presentare la completezza del Piano delle acque, che chiaramente rientra anche come strumento nel nuovo Piano territoriale di coordinamento provinciale.

Il Piano delle acque è articolato in cinque parti fondamentali:

1. Quadro normativo;
2. Parte conoscitiva, riportante le informazioni di natura idrologica e idrografica, che metteva in luce la rischiosità idraulica;
3. Parte propositiva, che cerca di organizzare le informazioni acquisite e provvede alla caratterizzazione del comportamento del territorio;
4. Parte progettuale, che fornisce le prime indicazioni progettuali, per ridurre quei rischi che abbiamo visto in una delle prime parti;
5. Parte regolamentare, che definisce gli obblighi dei soggetti destinati alla manutenzione delle vie d'acqua e precisa le regole da osservare negli interventi edilizi ed urbanistici.

La Valutazione ambientale strategica, altresì chiamata VAS, riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, fatto salvo quanto disposto dall'articolo 7 viene effettuata una valutazione per tutti i piani, quindi anche di questo, i programmi che sono valutati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria e dell'ambiente, per il settore agricolo, forestale e della pesca.

Direi che andiamo ad identificare la redazione del Piano, cosa si è provveduto e cosa andremo a deliberare:

- Rilievo puntuale della rete idraulica di raccolta delle acque di prima pioggia, a servizio delle aree urbanizzate;
- Individuazione puntuale delle criticità idrauliche localizzate;
- Individuazione, con riferimento al territorio comunale, della rete scolante, costituita da fiumi e corsi d'acqua di competenza regionale, da corsi d'acqua in gestione al Consorzio di bonifica e da corsi d'acqua in gestione al Comune; da condotte principali della rete comunale per le acque bianche o miste;

- Studio dell'interazione tra la rete di fognatura pubblica e la rete di bonifica, analisi particolarmente approfondita su alcuni ambiti territoriali e attivata tramite strutture di telerilevamento e georeferenziazione GPS;
- Individuazione dei fossi privati che incidono maggiormente sulla rete idraulica pubblica, che pertanto rivestono un preminente carattere di interesse pubblico;
- Individuazione delle criticità idrauliche sulla rete minore, condotte di acque bianche e fossi privati, sulla base di una modellazione idraulica, analisi particolarmente approfondita su alcuni ambiti territoriali, che ha portato alla definizione di misure risolutive da adottare;
- Determinazione di criteri e linee guida per una corretta gestione e manutenzione della rete idrografica minore e alla valutazione degli interventi, secondo un determinato grado di complessità e priorità.

Proponiamo di dare atto alle premesse che abbiamo detto e che eventualmente potranno essere poi integrate dal Presidente della Commissione, di adottare il Piano delle acque, redatto dal Consorzio di bonifica, agli atti nella versione definitiva in data 31 agosto 2016.

PRESIDENTE. Prego il consigliere Lacava, Presidente della Commissione.

CONSIGLIERE LACAVA. Buonasera a tutti. Non ho nulla da aggiungere più di quanto ha detto il Sindaco, è stato abbastanza esaustivo.

È uno strumento che sicuramente avrà una validità in termini di ricognizione e di pianificazione del territorio, come strumento di sicurezza, di garanzia alla sicurezza idraulica del nostro territorio.

In sede di Commissione è stato ampiamente dibattuto, l'assessore Gastaldon ha risposto in maniera puntuale, com'è il suo solito, alle domande che sono state poste, ritengo di non dovere aggiungere altro, mettiamolo in votazione se non ci sono altre domande.

PRESIDENTE. Consigliera Vettore e poi consigliera Mavolo.

CONSIGLIERE VETTORE. Una sola cosa. Mi pare il caso di sottolineare, sia per questo argomento, che è l'adozione del Piano delle acque, sia per il successivo, che è l'adozione del Piano di classificazione acustica, se notate, entrambi questi argomenti si intitolano "Adozione". Non è approvazione, perché si prevede una fase di consultazione e una fase di partecipazione, in base alla normativa della Legge regionale n. 11/2004.

Io credo sia interessante anche questo processo partecipativo, che potrà andare a correggere ed eventualmente integrare questi importanti documenti di pianificazione e di programmazione dell'Ente.

CONSIGLIERE MAVOLO. Mi ha anticipata la consigliera Vettore, perché anch'io vedo scritto, a pagina 8 di questo documento, di dare avvio al processo di partecipazione in premessa indicato, secondo le modalità. Chiedevo se c'è la previsione di quando ci saranno questi incontri con i cittadini o cos'altro è?

Un'altra cosa. La documentazione messa a disposizione, che io ho trovato nel sito del Comune, di cui era indicato il link in uno dei documenti che ci è stato inviato prima della Commissione, nel sito del Comune ci sono una trentina di documenti, che sono di difficile

comprensione esternamente, nel senso che non si capiscono, bisogna aprirli. Tanti sono piuttosto pesanti e ci vuole tempo per aprirli, quindi è molto difficile consultarli.

Chiedevo se non è possibile migliorare, il sito è un po' difficile, ma dare dei nomi a questi documenti, in modo che siano comprensibili subito, cioè io leggo il titolo e capisco cosa c'è dentro? Potrei condividere a tutti i consiglieri quello che trovo nel Comune di Mira, ad esempio: sul Piano delle acque c'è lo stesso una serie di documenti, ma si capisce chiaramente, dall'esterno, di cosa si tratta. Questo faciliterebbe per tutti la consultazione di tutti i documenti.

Grazie.

PRESIDENTE. Altri interventi? Prego, consigliere Borella.

CONSIGLIERE BORELLA. Grazie Presidente. Ringrazio anche la consigliera Vettore, che lo ritiene un documento importante per la pianificazione territoriale, anche se nel Consiglio comunale n. 132 del 2016, sulla nostra proposta di adottare un documento, che recitava "Tutto ciò premesso, ai sensi dell'articolo 42 del Regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale, si chiede di approvare una delibera, che preveda che il Comune di Cadoneghe si doti di un apposito Regolamento di pulizia idraulica". In quell'occasione abbiamo avuto il piacere di avere la consigliera Vettore, e non solo, che ha votato contro.

Vedo che, nonostante questi voti contrari, anche del nostro Sindaco, nella via di Damasco qualcosa è successo, quindi cogliamo positivamente questo proseguo e questa adozione di pulizia e di un regolamento idraulico del nostro territorio.

Grazie.

PRESIDENTE. Altri interventi? Prego, consigliera Vettore.

CONSIGLIERE VETTORE. Consigliere Borella, la vostra proposta era molto riduttiva rispetto ad un Piano che è molto più articolato e valido.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, metto in approvazione la proposta... Prego, consigliere Borella.

CONSIGLIERE BORELLA. Grazie Presidente. E ci mancherebbe, consigliera Vettore, che la vostra proposta non sia bene articolata: siete maggioranza, la Giunta e gli Uffici preparano e sanno far bene il loro lavoro. Non ce lo deve ricordare, è una cosa che è vostro dovere fare e speriamo che l'abbiate fatto bene fino in ultima.

Grazie.

PRESIDENTE. Consigliera Mavolo.

CONSIGLIERE MAVOLO. Avevo fatto una domanda in relazione ai momenti di incontro e di illustrazione del Piano delle acque ai cittadini, se c'è una risposta.

Grazie.

SINDACO. Sicuramente adesso passeranno anche delle osservazioni, la data la devo concertare con l'assessore e con i tecnici. Mi sembra, tra l'altro, che un certo incontro sia già stato fatto anche in questa sede, verso dicembre o novembre dell'anno scorso, era parziale ma a settori gli interventi che rientrano nel Piano delle acque sono già stati esposti alla cittadinanza, magari per lo scolo importante, piuttosto che per l'intervento fatto in via Vecellio.

Il Piano generale non è stato presentato, questo è vero, ma a diversi settori, nei piccoli interventi che sono già stati realizzati o che sono in via di realizzazione, queste situazioni sono già state esposte.

Non ultimi anche gli incontri che la Giunta ha fatto negli ultimi mesi.

Chiaramente un Piano generale e un'informazione generale del Piano delle acque non è mai stata fatta e verrà fatta insieme con l'assessore che lo ha seguito da tempo ormai e con il Consorzio Acque Risorgive che lo ha accompagnato.

Per quanto riguarda l'altra cosa, vedremo con gli uffici se mettere un titolo o dare una informazione in più, prima del clic. Qui ho la Segretaria, a cui chiedo di fare un appunto e magari domani avvisare già i preposti collaboratori.

Mi permetto, anche se l'ha già ricordato la consigliera Vettore, di ringraziare il consigliere Borella del ricordo di pulizia idraulica, ma ricordo anche che non si fanno confronti tra quel regolamento e un piano così ampio. È come confrontare la bicicletta con un'auto con quattro ruote, non ha senso quello che ha detto.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Borella, solo dichiarazioni di voto.

CONSIGLIERE BORELLA. Certo. Avendo chiesto che l'Amministrazione comunale, attraverso il nostro Sindaco, si adottasse di un Regolamento di pulizia idraulica, quindi dovevate comporre un regolamento, sostanziarlo e presentarlo, io vi ringrazio perché l'avete presentato e il nostro voto sarà favorevole.

Grazie Sindaco. Non bugie ma verità, è vostro dovere farlo. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Vigolo, prego.

CONSIGLIERE VIGOLO. Mi associo a quanto dichiarato dal consigliere Borella. Voglio ricordare a tutti che l'approvazione del Regolamento di pulizia idraulica avviene nel tempo delle osservazioni e dell'adozione del Piano, quindi la nostra proposta era una visione verso il vostro Piano.

Il nostro voto sarà comunque favorevole, grazie.

PRESIDENTE. Altre dichiarazioni di voto? Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, metto in approvazione la proposta, permettendomi anch'io di fare una sottolineatura, di solito non lo faccio mai. Credo che sulla questione del Regolamento di pulizia idraulica già l'assessore Gastaldon, in Commissione, ha detto che sarà uno dei temi che è a seguire l'approvazione del Piano delle acque. Perché, per chi si interessa di sicurezza idraulica del territorio, il Piano delle acque non è altro che la viabilità delle acque e quindi una lettura diversa del territorio rispetto alle strade dei

canali, che sicuramente necessita di un Regolamento. Era un po' improponibile proporre prima il Regolamento e dopo il Piano delle acque.

Avere il Piano delle acque, dove si vanno a classificare i canali nelle loro aspettative, quelli di competenza della Regione e quindi di competenza del Genio civile, quelli in gestione o di proprietà del Consorzio, quelli del Comune e di tutti i privati, diventa elemento essenziale su cui innestare un Regolamento. Credo, e non vorrei sbagliarmi, perché a volte sono un po' distratto ma in Commissione c'ero e il Presidente può confermarmelo, l'assessore Gastaldon ha detto che uno dei prossimi obiettivi sarà quello del Regolamento di pulizia idraulica.

Credo sia opportuno che nelle riunioni che si faranno con le categorie o con i cittadini, come l'Amministrazione deciderà di fare, di dire anche che è intenzione dell'Amministrazione proporre il Regolamento, perché poi i regolamenti vanno rispettati nella pulizia dei fossati e nel tombinamento od altre cose che spesso avvengono anche non in difformità delle indicazioni ma in maniera del tutto abusiva o comunque non controllata.

Detto questo, metto in approvazione la proposta, così com'è stata illustrata dal Sindaco.

(Segue la votazione)

Favorevoli	12
Astenuti	03 (Benato, Maschi, Mavolo)

(Il Consiglio approva)

Immediata esecutività.

(Segue la votazione)

Favorevoli	12
Astenuti	03 (Benato, Maschi, Mavolo)

(Il Consiglio approva)

6. Aggiornamento del Piano di classificazione acustica del Comune di Cadoneghe. Adozione.

Ore 21.43.

PRESIDENTE. Punto n. 6, prego il Sindaco.

Alle ore 21.43 esce il Consigliere Rozzato (componenti il Consiglio Comunale presenti: 14).

SINDACO. Il Comune di Cadoneghe è già dotato di un Piano di classificazione acustica, approvato ancora nel 2004, il 27 aprile. È uno strumento che, integrandosi con il Piano degli interventi, fissa gli obiettivi di uno sviluppo sostenibile del territorio, nel rispetto della compatibilità acustica delle diverse previsioni di destinazione.

A seguito delle modifiche del nostro territorio e soprattutto anche delle normative nazionali e regionali, si rende necessario aggiornare il Piano.

La legislazione vigente prevede l'adozione della suddivisione del territorio comunale in zone e la successiva classificazione delle stesse, con l'assegnazione dei livelli di tollerabilità del rumore, in funzione dell'uso urbanistico delle aree.

L'adozione di tale provvedimento è inteso come strumento per poter perseguire il miglior compromesso tra l'esigenza dell'abitare ed il fruire del territorio.

Come dicevo prima, le numerose varianti allo strumento urbanistico comunale approvate, hanno comportato consistenti modifiche alla zonizzazione territoriale, con la conseguenza che l'attuale Piano di classificazione acustica non risulta più rispondente al Piano degli interventi e per questo lo stiamo proponendo in aggiornamento.

Credo che anche questo in Commissione sia stato presentato brillantemente, quindi non andrei oltre.

Propongo di approvare, con la premessa che ho appena detto:

1. di adottare l'aggiornamento del Piano di classificazione acustica comunale di Cadoneghe, redatto ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della Legge n. 447/19995, secondo la proposta progettuale redatta dallo studio incaricato associato di ingegneria Acusticamente di Conegliano – che avevo invitato ma aveva degli altri appuntamenti questa sera – e composto dagli elaborati specificati anche in Commissione;
2. di dare atto, dalla data di adozione dello strumento di pianificazione e fino alla sua approvazione, che si applicano le misure di salvaguardia, in pendenza dell'approvazione del Piano.
3. di demandare al responsabile del Settore, affinché provveda a tutti gli adempimenti amministrativi per pervenire all'approvazione dello stesso.

PRESIDENTE. Prego consigliere Lacava, Presidente di Commissione.

CONSIGLIERE LACAVA. Anche questo è stato ampiamente dibattuto in sede di Commissione. È da considerarsi uno strumento di pianificazione che ha delle forme di garanzia rispetto a quello che può essere l'inquinamento acustico.

In Commissione abbiamo avuto modo di approfondire la tematica con le piantine che ci sono state presentate. L'assessore Gastaldon ha dato tutte le informazioni necessarie, in maniera compiuta ed esaustiva, per cui la mia è anche una dichiarazione di voto favorevole.

PRESIDENTE. Consigliera Mavolo e poi consigliere Borella, prego.

CONSIGLIERE MAVOLO. C'è lo stesso problema anche qua, nei documenti che sono nel sito del Comune. In questo caso ho guardato quello che c'è nel Comune di Pesce, che è molto bello: c'è una presentazione di quattro pagine riepilogativa, noi invece nei nostri documenti abbiamo il documento che spiega un po' tutto che è di cinquantotto pagine, difficile affrontabile da un cittadino qualsiasi. E tutti gli altri documenti hanno sempre la definizione esterna.

In più, in un documento che è nel nostro sito, che si chiama "Rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità alla procedura di VAS, consultazione e partecipazione", al punto 6 c'è scritto: "La classificazione acustica, considerata un piano di settore, è uno strumento di pianificazione che deve essere coordinato con gli strumenti urbanistici e coinvolge direttamente gli interessi dei cittadini, per questo la proposta di classificazione acustica deve essere portata a conoscenza degli enti coinvolti e di tutti i cittadini prima della sua approvazione in Consiglio comunale".

Chiedo se anche in questo caso sono previsti degli incontri con tutti i cittadini, in cui spiegare tutto questo piano.

SINDACO. Assolutamente sì.

PRESIDENTE. Consigliere Borella.

CONSIGLIERE BORELLA. Grazie Presidente. Il nostro voto sarà favorevole e confermiamo che abbiamo avuto tutte le informazioni in Commissione.

Grazie.

PRESIDENTE. Altri interventi? Prego il consigliere Benato.

CONSIGLIERE BENATO. Noi volevamo fare una domanda che non abbiamo fatto in Commissione: è possibile sforare in determinate occasioni, per determinati orari, tipo qualche festa, qualche manifestazione particolare, o anche per esigenze di qualche privato, dal piano stesso?

Le eccezioni non sono mai previste, ma se è possibile derogare.

SINDACO. La parte del Regolamento, che non è in questo momento, sarà nell'altro momento, che verrà a seguito, credo dopo i sessanta giorni, quindi entro fine anno dovremmo avere anche questa risposta alla sua domanda o alla domanda di tanti cittadini.

Questo è il Piano. È come il Piano delle acque, è un'adozione; qui ci saranno delle osservazioni, poi partirà anche il Regolamento, dove andare, chiaramente con aspetti critici importanti, definire queste eccezioni, piuttosto che queste normalità in determinati ambiti. Ci stanno già lavorando gli Uffici, insieme al consulente.

PRESIDENTE. Altri interventi? Sempre con la raccomandazione che diceva la consigliera Mavolo, se è possibile indicizzare i documenti in maniera da reperirli più facilmente.

Metto in votazione la proposta, così come illustrata dal Sindaco.

(Segue la votazione)

Favorevoli	11
Astenuti	03 (Benato, Maschi, Mavolo)

(Il Consiglio approva)

Immediata esecutività.

(Segue la votazione)

Favorevoli	11
Astenuti	03 (Benato, Maschi, Mavolo)

(Il Consiglio approva)

8. Rotatoria tra intersezione viaria SP 46 e via Augusta (proposta di deliberazione di iniziativa dei consiglieri Borella e Vigolo).

Ore 21.50.

PRESIDENTE. Punto n. 8, prego consigliere Vigolo. C'è stato un emendamento, prima la prego di illustrare la proposta e poi l'emendamento; dopo la discussione, voteremo prima l'emendamento e poi la proposta, così com'è o se è emendata, se passa l'emendamento.

CONSIGLIERE VIGOLO. Grazie Presidente.

"Premesso che si sono verificati incidenti nella intersezione viaria tra via Matteotti (SP) e via Augusta.

Atteso che via Matteotti è una via provinciale (SP 46).

Atteso che nell'intersezione vi è pure una pista ciclabile, molto utilizzata dai cittadini di Cadoneghe.

Tutto ciò premesso

ai sensi dell'articolo 42 del Regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale,

si chiede

di approvare una delibera, che incarichi l'Amministrazione comunale di Cadoneghe di coordinarsi con la Provincia di Padova, per la realizzazione di una rotatoria tra l'intersezione tra la SP 46, via Matteotti e via Augusta".

Chiedo questa nostra proposta dicendo che l'abbiamo presentata il 26 agosto 2016.

A questa abbiamo fatto un emendamento ieri.

"Con riferimento all'oggetto, si chiede che venga inserito il seguente emendamento.

Tutto ciò premesso

ai sensi dell'articolo 42 del Regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale,

si chiede

di approvare una delibera, che incarichi l'Amministrazione comunale di Cadoneghe di eseguire uno studio di flusso veicolare e di pericolosità dell'incrocio tra via Augusta e via Matteotti e di coordinarsi con la Provincia di Padova, per la realizzazione di una rotatoria tra l'intersezione della SP 46, via Matteotti e via Augusta".

Grazie.

PRESIDENTE. Interventi? Prego, consigliera Vettore.

CONSIGLIERE VETTORE. Mi scusi consigliere Vigolo, perché non avevo visto il vostro emendamento. In pratica può riepilogare di cosa dovrebbe farsi carico l'Amministrazione?

CONSIGLIERE VIGOLO. Chiediamo, per capire se la rotonda sia funzionale, di fare uno studio del flusso veicolare e di pericolosità dell'incrocio tra via Augusta e via Matteotti; di coordinarsi con la Provincia di Padova, per la realizzazione di una rotatoria in questa intersezione.

CONSIGLIERE VETTORE. In verità questo emendamento ci spiazza un pochino, perché noi pensavamo, come maggioranza, che avremmo potuto astenerci e lasciare passare la vostra proposta, di cui sembrava foste fermamente convinti.

Adesso il fatto di chiedere un'analisi dei flussi e la valutazione dei costi, sicuramente mette in discussione la questione e richiede, com'è ovvio pensare, che ci sia un finanziamento, una disponibilità finanziaria, per fare questi studi. Cosa che non è di fatto esclusa, però vorremmo pensare che debba essere applicata, forse, ad altre viabilità, più che a questo incrocio.

Effettivamente può essere interessante il discorso di metterci una rotatoria, ma sicuramente ci sono altre zone di traffico che vanno studiate, vanno studiati i flussi. Tutto questo implica la necessità di finanziamenti certi, per i quali adesso non possiamo impegnarci.

Per questo motivo il nostro voto sarà contrario.

PRESIDENTE. Consigliere Lacava.

CONSIGLIERE LACAVA. Effettivamente siamo un po' spiazzati, perché la proposta era interessante e anche abbastanza condivisibile, poi io personalmente mi trovo sempre d'accordo, più rotatorie ci sono e meglio è. Chiaramente era anche nostra intenzione proporre ai consiglieri, eventualmente, di impegnarsi nella ricerca delle risorse per poter realizzare un'opera che ha un costo medio che varia sui 350-360.000 euro, da quanto ci è stato riferito da un competente.

L'emendamento è un po' spiazzante. Io proporrei di votare contro all'emendamento e mantenerci astenuti sulla proposta, se è possibile, perché mi spiace non essere d'accordo con una proposta che, obiettivamente ed oggettivamente, è condivisibile.

PRESIDENTE. Altri interventi? Consigliere Tomat, prego.

CONSIGLIERE TOMAT. Buonasera. Io volevo solamente fare un mio pensiero, molto semplice e da cittadino, prima che da consigliere. Se c'è una richiesta, anche da parte dei cittadini, di una rotatoria su un punto pericoloso, va comunque preso in considerazione.

Non oggi, non domani ma in un prossimo futuro, se è una cosa che è comunque pericolosa, va presa in considerazione.

Votare contro oggi d'accordo, la maggioranza può prendere posizione, però è un punto che va comunque preso in considerazione.

La mozione, così com'è vista, io la prenderei non troppo alla leggera.

Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Vigolo.

CONSIGLIERE VIGOLO. Grazie Presidente. Io rimango un po' allibito da questa posizione dei due consiglieri Vettore e Lacava.

Premetto che la parte principale della nostra proposta prevedeva di coordinarsi con la Provincia di Padova per la realizzazione di una rotatoria. Io credo che il coordinamento preveda anche, di conseguenza, uno studio del flusso veicolare e, ovviamente, capire se questo incrocio sia pericoloso o no.

Faccio un esempio. Sul Bilancio partecipato abbiamo dato l'idea di fare il bike-sharing e mi è stato girato, dalla gentilissima Pagini, un calcolo di costo di questa attività, che tra l'altro era del 2014. Non credo che questo studio di flusso veicolare o di pericolosità dell'incrocio abbia costi elevatissimi.

Un'altra parentesi che faccio è che io mi sono avvalso della mia professione per capire quanto possa costare una rotonda e mi confronterò anche con l'assessore Gastaldon, mi pare sia estremamente eccessiva la cifra che lui ha detto. Comunque lo studio del flusso veicolare non ha un costo eccessivo e ci permette di capire se sia fattibile o no e ci dà anche una visione dei costi.

Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Borella.

CONSIGLIERE BORELLA. Grazie. Anch'io volevo rispondere e rispondere anche in merito all'emendamento. Perché è nato l'emendamento? È nato da una visita preliminare in Provincia lunedì dove, parlando con il funzionario Sette, ci ha detto: sì, non c'è nessun problema ostativo da parte della Provincia a fare la rotonda, deve attivarsi la maggioranza e quindi la forza di governo del territorio; bene sarebbe che tutto fosse supportato, per giustificare la spesa – perché non è che andiamo a spendere 2-300.000 euro per una rotonda senza giustificazioni – da uno studio del flusso veicolare, per verificare la pericolosità dell'incrocio.

La pericolosità dell'incrocio penso che la cronaca e... Per rispetto, lascio che terminiate.

Nessun problema, è solo che quella rotonda lì è una cosa importante per i cittadini, non tanto per Borella.

La pericolosità, visti gli incidenti che sono seguiti in questi ultimi anni, visto l'aumento del flusso veicolare, dovuto per andare a prendere la 308, che c'è al mattino anche per portare i bambini a scuola, va da sé che non ci vuole tanto per l'Ufficio tecnico farlo o concordare lo studio con la Provincia, che ha dato la sua massima disponibilità.

Non preoccupatevi del voto contrario, sapete che per noi politicamente vale come tre sì, fate voi.

Grazie.

PRESIDENTE. Altri interventi? Prego, consigliere Lacava.

CONSIGLIERE LACAVA. Perdono per prima, non volevamo distogliere l'attenzione nei tuoi confronti, stavamo concordando di risponderti, appunto perché c'era il massimo dell'attenzione, così anche per l'argomento.

È ovvio che è un argomento che non può che attirare la nostra attenzione, come amministratori; è una sensibilità che dobbiamo avere ed è doveroso avere.

Mi domando per quale motivo fare prima uno studio e poi immaginare di andare a realizzare un'opera. Prima dobbiamo avere la concretezza e la certezza di poter andare a realizzare l'opera e poi facciamo lo studio.

La pericolosità è sotto agli occhi di tutti, abbiamo un tratto di strada che oggettivamente ha delle caratteristiche di pericolosità importanti.

Avviamo la procedura di realizzazione dell'opera, che chiaramente non attiene alle competenze del Comune, essendo una strada provinciale; dopodiché tutto quanto viene di seguito,

anche lo studio di pericolosità. Prima farei uno studio di fattibilità economica, prima di fare uno studio di pericolosità.

PRESIDENTE. Silvio Borella, poi il Sindaco e poi per dichiarazione di voto. Prego.

CONSIGLIERE BORELLA. Grazie. È ovvio che non compete a noi come elaborare, cosa fare prima e cosa fare dopo, questo spetta alla Giunta, spetta alla forza di governo del territorio.

Noi abbiamo posto l'emendamento, poi come gestirlo nel prosieguo spetta alla Giunta, quindi metterlo come pretesto per votare contro o astenersi lo trovo fuori luogo, perché non viene vincolato di fare prima una cosa e dopo l'altra.

Come l'Amministrazione riterrà di portare avanti la realizzazione della rotonda esula dalla parte politica, sarà solo la parte tecnica a decidere.

Se ritenete io dico votate a favore, perché i cittadini lo chiedono. Votate contro? Nessun problema, domani mattina vi depositeremo le firme raccolte dai cittadini e andremo sui giornali, a noi politicamente, ripeto, va bene.

Siccome giochiamo con la vita dei cittadini, delle mamme che portano i bambini a scuola, di chi deve andare al lavoro, con tutto lo sviluppo che abbiamo avuto a Cadoneghe ci troviamo sempre con quelle solite tre strade, larghe sempre uguali. Già questa è una vergogna, perché non dovrebbe costruire nessuno qui dentro a Cadoneghe, è già una vergogna aver costruito per tutti questi anni, dico cerchiamo di pianificare il territorio, dove si può, anche con una rotonda. La facciamo il mese prossimo, la facciamo tra due anni, non importa, cominciamo a pensare che lì ci andrà una rotonda. Alla Giunta servirà per pianificare il territorio e quindi la inserirà.

I nostri non sono vincoli, sono proposte. Non volete portarle avanti, vi aspettiamo più avanti. Come per il Piano delle acque, fate il Piano e poi fate il Regolamento, sono cose vostre, non cose nostre. Noi vi diciamo cosa fare, poi come gestirlo dipende sempre dalla Giunta, se ne ha le capacità. Se non ne ha le capacità, tra due anni se ne tornerà a casa.

Grazie.

PRESIDENTE. Il Sindaco.

SINDACO. Ricordo solo alcune cose. Il Piano viabilistico è stato fatto ancora nel 2008 e troverà completamento con le opere pubbliche già anche indicate, tra cui mi sembra di avere visto e letto parecchie volte via Augusta, e via Augusta finisce nella Strada Provinciale 46.

Proprio in questi momenti si stanno raccogliendo e stanno arrivando anche accordi pubblico-privati che possono, potranno, prevedere anche questa opera, ma questa è un'altra cosa. Per questo eravamo tutti d'accordo di astenerci, perché giustamente sottolineava già una cosa vista e rivista da cittadini e anche dalla maggioranza, e va bene.

C'è un altro aspetto che volevo dire, dopo avere sentito quello che ho capito dalla Provincia. Ricordo che una certa strada provinciale, numerata 34, la SP 34, se noi attendiamo la Provincia, che fa presto a dire sì sì sì, abbiamo già inserito là dei soldi e ancora ne inseriremo per fare il secondo stralcio e cercare di finirla. È proprio per il grado di pericolosità che il Comune di Cadoneghe sta andando avanti.

Ringrazio, l'ho sempre detto e lo dirò sempre, chi ci ha amministrati fino adesso, chi ci sta amministrando e sicuramente chi amministrerà anche tra due anni. Non votiamo solo noi qua come Consiglio comunale ma votano tutti i cittadini.

Il grado di pericolosità credo che la SP 34 ce l'abbia su tutti. Il Comune di Cadoneghe, questa Amministrazione, ha cercato, dopo tanto tempo, con la Provincia, di realizzare l'opera, mettendoci anche dei propri soldi, quindi ben venga.

La Strada Provinciale 46, ulteriore strada, come grado di pericolosità, è sicuramente inferiore alla SP 34. Via Augusta, che è nominata dappertutto, è nei nostri obiettivi e quindi gli interventi, anche economici, andranno rivolti lì.

Sono partito con il Piano viabilistico del 2008, che sarà preso in mano, ma nel contesto del nostro territorio, quindi non fare una rotonda qui o una vietta di là, ma dovrà essere visto proprio nel territorio generale e riuscire a realizzarlo, come ha detto il consigliere Lacava, sotto una certa completezza di opere e non con degli interventi spot, che dopo possono anche risultare non utili.

Ben venga l'avvallo della Provincia con le idee; servirebbero anche le finanze, che sappiamo non avere la Provincia, perlomeno in questo periodo.

PRESIDENTE. Per dichiarazione, prego il consigliere Vigolo, che sicuramente è favore, visto che l'avete presentata.

CONSIGLIERE VIGOLO. Grazie Presidente. Ovviamente il mio voto è favorevole, ci mancherebbe.

Voglio solo chiudere dicendo che per progettare e costruire una casa si decide il lotto, si guarda il piano regolatore, si studia, si progetta e per ultimo esce un computo metrico che mi dà il prezzo.

Mi pare che questo Consiglio comunale si voglia nascondere e voglia partire dalla fine, per realizzare un'opera. Per noi è un'opera importante, ringrazio il consigliere Borella che ha perso mezza giornata per andare in Provincia, per capire la fattibilità. Abbiamo presentato questo emendamento a seguito di una precisa e puntuale richiesta della Provincia, quindi credo che la prassi giusta sia questa: uno studio iniziale, una fattibilità e un costo, che sarà definito dall'Amministrazione.

Grazie.

PRESIDENTE. Altre dichiarazioni di voto? Prego, consigliere Lacava.

CONSIGLIERE LACAVA. Come dichiarazione di voto ribadisco la mia posizione contraria rispetto all'emendamento e favorevole rispetto alla proposta.

PRESIDENTE. Metto in approvazione l'emendamento, così come illustrato dal consigliere Vigolo.

(Segue la votazione)

Favorevoli 04

Contrari	08 (Scacco, Baccan, Vettore, Lacava, Garato, Schiavo, Toniolo, Pizzinato)
Astenuti	02 (Benato, Maschi)

(Il Consiglio non approva)

Mettiamo in approvazione la proposta, così come illustrata inizialmente dal consigliere Vigolo.

(Segue la votazione)

Favorevoli	06
Astenuti	08 (Benato, Maschi, Toniolo, Baccan, Scacco, Vettore, Schiavo, Pizzinato)

(Il Consiglio approva)

9. Ciclovia comunale (proposta di deliberazione di iniziativa dei consiglieri Borella e Vigolo).

Ore 22.07.

PRESIDENTE. Punto n. 9, prego il consigliere Vigolo.

CONSIGLIERE VIGOLO. Grazie Presidente.

"Premesso che il Comune di Cadoneghe è attraversato da piste ciclopedonali.

Premesso che il Patto dei Sindaci è un atto formale, che impegna i firmatari, quindi anche il Comune di Cadoneghe, ad implementare forme di mobilità sostenibile.

Premesso che l'uso della bicicletta è eco-sostenibile e compatibile.

Premesso che il movimento aiuta a contrastare malattie ed è salutare.

Considerato che il Sindaco Michele Schiavo ha dichiarato, in occasione del Consiglio comunale del 16 dicembre 2015, che il pensato ha più valore dello scritto.

Tutto ciò premesso

ai sensi dell'articolo 42 del Regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale,

si chiede

di approvare una delibera, al fine di apporre una segnaletica orizzontale, di colore giallo, sul fondo delle piste ciclopedonali di Cadoneghe, con scritto ciclovia".

Ricordo infine che questa proposta di delibera l'abbiamo presentata il 5 ottobre 2016.

Grazie.

PRESIDENTE. Interventi? Non essendoci interventi, metto in approvazione la proposta, così come illustrata dal consigliere Vigolo.

(Segue la votazione)

Favorevoli	02
Contrari	10 (Benato, Maschi, Scacco, Toniolo, Schiavo, Vettore, Garato, Lacava, Baccan, Pizzinato)
Astenuti	02 (Mavolo, Tomat)

(Il Consiglio non approva)

10. Mozione proposta dal gruppo consiliare Movimento Cinque Stelle: accesso cani a parchi e verde pubblico.

Ore 22.09.

PRESIDENTE. Punto n. 10, prego la consigliera Mavolo.

CONSIGLIERE MAVOLO. Grazie Presidente.

"Premesso che è in arrivo l'estate e con essa arriveranno giornate piene di calura, durante le quali si potrà passeggiare solo sulle zone ombreggiate, cioè principalmente nei parchi e negli spazi e verdi pubblici.

Che per tutti i cittadini, ma soprattutto per le persone anziane, è importante fare attività fisica con le passeggiate, anche nel periodo estivo.

Che tante persone anziane, spesso perché vivono sole, fortunatamente godono della compagnia di un cane, che li sprona ad uscire a passeggio con regolarità, a vantaggio della loro salute fisica ed anche mentale.

Che purtroppo tanti parchi e spazi verdi pubblici a Cadoneghe sono interdetti ai cani.

Che nonostante questi divieti capita di vedere anziani, ad esempio nelle panchine all'esterno dell'Altiero Spinelli, che chiacchierano tranquillamente, mentre i loro cagnolini scodinzolano e scavano felici nel parchetto ombreggiato di fianco al campo di bocce, nel quale spiccano proprio i cartelli di divieto di accesso ai cani.

Che la più recente giurisprudenza amministrativa si riporta ad un indirizzo costante e consolidato, che nega cittadinanza, nel nostro ordinamento giuridico, ai provvedimenti che limitano la libertà di circolazione ai conduttori di cani.

Che le implicazioni della sentenza sopra citata devono estendersi a tutto il territorio nazionale. Il Giudice di pace di Lodi ha riconosciuto, in sede civile, ciò che ormai, per la giurisprudenza amministrativa, è un fatto consolidato: igiene, sanità, incolumità pubblica possono essere fatte rispettare mediante divieti e sanzioni dalla legislazione vigente, quali l'obbligo del guinzaglio e di raccolta delle deiezioni, senza ulteriore necessità di limitare a priori le libertà di movimento dei detentori degli animali di affezione.

Tutto ciò premesso,

chiediamo che il Consiglio comunale impegni il Sindaco e l'assessore competente,

a porre in atto le azioni necessarie, affinché vengano rimossi i divieti di accesso per i cani da giardini, parchi ed altri spazi verdi pubblici e affinché siano modificati opportunatamente i relativi regolamenti comunali".

Grazie.

PRESIDENTE. Assessore Nania, prego.

ASSESSORE NANIA. Buonasera a tutti e grazie consigliera.

Effettivamente abbiamo fatto un giro di ricognizione ed abbiamo notato che in alcuni parchi sono presenti dei cartelli o contrastanti, nel senso che in alcuni ce ne sono due, uno dice una cosa, uno li ammette ed uno non li ammette, oppure c'è proprio ancora il cartello di divieto.

Siamo favorevoli e pronti a sistemare la cartellonistica, dove questa è errata e quindi ad ammettere l'accesso ai cani, ovviamente con tutte le dovute precauzioni.

Siamo anche favorevoli a rivedere il regolamento, dove si cita il divieto di accesso ai cani.

All'articolo 35 "Giardini e parchi pubblici", si cita espressamente: "Nei giardini o parchi pubblici è vietato: A) introdursi nelle parti riservate ai soli pedoni con veicoli a motore in genere, carretti, cavalli ed altri animali. Il transito dei velocipedi è consentito, a condizione che essi siano condotti a mano. B) accedere con un cane mantenuto al guinzaglio, senza museruola e senza gli strumenti idonei alla raccolta delle eventuali deiezioni dell'animale. C) per cani di razza a rischio aggressività, di cui all'elenco allegato all'ordinanza del Ministero della salute. D) condurre il cane fuori dai percorsi pavimentati o pedonali, salvo che in aree o parchi appositamente riservati".

Andremo a rivedere questo articolo e a ricondurlo alla giurisprudenza attuale.

PRESIDENTE. Consigliere Lacava.

CONSIGLIERE LACAVA. Ringrazio la consigliera Mavolo per la proposta, che mi trova assolutamente d'accordo e finalmente direi anche, doveva arrivare la minoranza, perché è argomento dibattuto da tanto tempo e c'è un equivoco oggettivo sulla cartellonistica.

La normativa nazionale non prevede l'impedimento di introduzione di cani dentro qualsivoglia ambiente pubblico. Esiste un Regolamento di polizia veterinaria che è del 1950, che consente l'accesso a tutte le aree pubbliche da parte del conduttore con guinzaglio e museruola, soprattutto se il luogo pubblico è affollato. L'impedimento, di per sé, è quindi contraddittorio.

È una cartellonistica ormai obsoleta, che va assolutamente adeguata e mi trova assolutamente d'accordo. La mia è anche una dichiarazione di voto favorevole.

In questo caso devo dire che siamo stati un po' avveniristici nella realizzazione di aree di sgambamento, che vengono fruite anche da cittadini limitrofi al nostro territorio, un po' miopi nell'adeguamento della cartellonistica.

Ringrazio ancora per l'attenzione e sono assolutamente favorevole alla proposta.

PRESIDENTE. Prego, consigliera Mavolo.

CONSIGLIERE MAVOLO. Volevo soltanto ringraziare l'assessore, grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Benato.

CONSIGLIERE BENATO. Se ho ben capito, la vostra intenzione sarebbe quella di rendere tutte le aree verdi accessibili ai cani, tutte indistintamente. Se è così, noi ci troviamo in parziale disaccordo, in quanto – non noi, ma sentendo i cittadini – ci sono determinate aree che richiederebbero una maggiore tranquillità, specialmente dove giocano i bambini. Lì non sempre sarebbero ben visti gli animali.

Secondo noi andrebbero delimitate le aree, magari facciamo l'ottanta, il novanta per cento dove possono andare i cani e tenerne qualcuna dove ci sia più tranquillità. Questa è la nostra posizione.

CONSIGLIERE LACAVA. Mi consenta di obiettare. Non c'è assolutamente, nella norma nazionale, la possibilità di vietare l'accesso ai cani, in qualsivoglia ambiente pubblico. Su questo mi trova assolutamente in disaccordo.

Non vedo per quale motivo bisognerebbe precludere alcuni ambienti, alcuni spazi pubblici, ai cani, se sono condotti in maniera rispondente alle normative, quindi con guinzaglio e anche museruola, perché questo è un obbligo che viene spesso disatteso ma è assolutamente indispensabile.

Io trovo che molto spesso ci sono dei bambini che usano gli spazi pubblici in maniera inadeguata, non per questo motivo dobbiamo precludere la possibilità dei bambini di usufruire degli spazi pubblici. Allo stesso modo i cani.

I proprietari ne sono responsabili, e c'è un decreto ministeriale che lo conferma; il proprietario risponderà di eventuali danni arrecati dal cane, ma non è assolutamente consentibile la preclusione dell'utilizzo dello spazio.

PRESIDENTE. Il Sindaco e poi passiamo al voto. Prego consigliere Tomat, la prego di alzare la mano. Io non capisco perché si è spostato, potrebbe essersi spostato per avvicinarsi a qualche consigliere.

CONSIGLIERE TOMAT. Volevo solamente chiedere, se possibile, un ragionamento ed eventualmente un'integrazione, sempre in merito all'accesso dei cani, comunque degli animali, ai parchi e quindi allo spazio verde.

Spesso vedo – e so anche – che negli spazi comunali, quindi in Comune e in altri spazi, gli animali non possono entrare. Potremmo essere anche più avveniristici e provare a pensare di fare entrare anche i cani in Comune. So che è una cosa veramente pazzesca, perché spesso li vedo fuori. Mia suocera spesso viene qua e lascia fuori il cane, ad esempio. Ah, perché lo vuole lei? Può entrare? Lo sto chiedendo.

Tutti i cani possono entrare in Comune, questo non lo sapevo. Scusate dell'intervento, ignoranza mia.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Maschi.

CONSIGLIERE MASCHI. Per carità, se c'è questa cosa, che concede a qualsiasi cane ed animale di entrare in un giardino pubblico, va bene, ne prendiamo atto. Però, allora, deve essere chiaro che si gira con le museruole, mentre noi non vediamo questo, quando andiamo in giro. Io personalmente giro abbastanza e non vedo molti cani con museruola.

Capisco il cane piccolo, però ne vedo tanti, di una buona taglia, non ce n'è uno con la museruola. Nel caso si dovrà mettere nei cartelli chiaro il fatto che si accede con museruola.

Grazie.

CONSIGLIERE LACAVA. Perfettamente d'accordo, infatti ho citato un Regolamento che è del 1950, non è neanche una norma recente: "È fatta obbligo la conduzione con guinzaglio e con museruola". Ed è questa la parte più disattesa.

Diciamo che oggi ci sono anche delle museruole più rispettose del benessere animale. Una volta erano quelle chiuse davanti, che impedivano forzatamente la respirazione al cane, oggi sono molto più rispettose del benessere animale e quindi sarebbero effettivamente da apporre.

È un fatto oggettivo, obbligo del guinzaglio e della museruola, soprattutto in luogo pubblico, se affollato. In caso contrario, chiaramente c'è la sanzione.

PRESIDENTE. Assessore Nania, prego. Poi il Sindaco chiude.

ASSESSORE NANIA. A completamento di quanto dicevo prima, in effetti i cartelli nuovi prevedono già l'obbligo di accesso con guinzaglio, museruola e paletta; quelli nuovi, ma non adeguati all'ultima normativa, sono con paletta e guinzaglio; quelli obsoleti prevedono proprio il divieto di accesso ai cani. Adesso andranno tutti, con il tempo, adeguati, partendo da quelli che oggi vietano l'accesso ai cani, quelli saranno i primi dove andiamo ad intervenire.

PRESIDENTE. Il Sindaco e dopo chi ha presentato la mozione, prego.

SINDACO. Due cose. Mi ero scritto qua una cosa, l'avete citata voi nell'interpellanza: "Nelle panchine all'esterno dell'Altiero Spinelli, che chiacchierano tranquillamente – non i cani ma gli anziani – mentre i loro cagnolini scodinzolano e scavano felici nel parchetto".

Faccio solo un esempio, perché quel parchetto è pieno, era e spero che siano state colmate, di queste buche. Io sono forse anche contrario alla museruola, ma il guinzaglio sì. Questo è un esempio da non citare, perché anche se mettiamo il cartello con l'entrata con il guinzaglio e magari l'anziano si tiene il guinzaglio lì vicino e fa la buca vicino alla panchina, va bene, ma se volete andiamo a vedere, subito dopo il Consiglio comunale, com'è ridotto quel parco lì.

Non citiamo esempi che non c'entrano nulla con il divieto dei cani. Qui bisogna crescere in educazione, chi non ha i cani ma anche i proprietari dei cani, perché uno non si può divertire a vedere il cane fare buche, perché quelle buche, al di là di fare magari inciampare qualcuno, e questo forse è il meno, perché ci sono anche i marciapiedi ed altre cose che fanno inciampare, ma quando si va a gestire quell'area verde, ci sono delle attrezzature e ci sono altre cose.

Detto questo, qualcuno aveva detto il controllo. È da qualche settimana, anche d'accordo con il Presidente dell'Unione, che sapete gestisce la Polizia locale, nelle missioni degli agenti ci sono anche delle attività precise da fare in qualche orario, in qualche giornata, e cioè tenere monitorato il territorio, quindi parchi e stradine, dove i cani non solo sono al guinzaglio e senza museruola che, ripeto, andrebbe bene, ma anche liberi, e soprattutto in una determinata fascia oraria, dove i cittadini più giovani si recano a prendere l'autobus, piuttosto che, e vengono, dal Sindaco, piuttosto che anche da altri, a dire: no, non è corretto, io ho due cani a casa, non è per la paura ma alle sette e mezza di mattina, sette, quando tra l'altro è anche buio...

Non è corretto incontrare un cane che può essere il più buono di questa terra ma può fare paura in quel momento ad un cittadino, soprattutto giovane, ad un cittadino soprattutto anche anziano, che non riesce neanche a difendersi.

Il controllo sarà fatto, però non pensiamo che se ce ne sono cento cani liberi, gli agenti di Polizia locale siano dappertutto. È come un divieto di sosta, se passano da una parte, vedono quelle due macchine ma non possono vedere le altre cento da un'altra parte.

Ringrazio l'assessore, che si è già attivato con gli uffici, per riuscire ad aggiornare questi cartelli di divieto.

CONSIGLIERE MAVOLO. Volevo rispondere al Sindaco che non era certo un approvare il comportamento di questi detentori di cani, il significato di quello che abbiamo scritto è che ci sono tutti questi cartelli in giro per il territorio ma non viene rispettata questa norma, questo divieto non è rispettato.

Io stessa, spesso, ho attraversato il Parco della Repubblica, perché è l'unico posto di Cadoneghe dove c'è una fontanella, per dare da bere al mio cane. Io gli do da bere dentro ad un sacchetto, non sporca l'acqua, non sporca il rubinetto dove esce l'acqua, ma lo attraversavo, a rischio di prendere magari una multa.

Volevo dire all'assessore che non si usa la paletta per raccogliere le deiezioni, che magari non lo mettete nel regolamento, perché ci sono dei sacchetti, nessuno più usa la paletta.

Grazie.

PRESIDENTE. Prego consigliere Borella.

CONSIGLIERE BORELLA. Grazie Presidente. Io ringrazio tutti gli interventi, in particolar modo la consigliera Renza Mavolo, per l'occasione che ci ha dato, di approfondire questo tema, e il dottor Lacava, nonché consigliere, per le sue delucidazioni.

Il nostro voto sarà favorevole, grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Benato, prego.

CONSIGLIERE BENATO. Per le perplessità che abbiamo già espresso, il nostro sarà un voto di astensione.

Io volevo rispondere al Sindaco che è una questione di priorità indirizzare la Polizia urbana verso un'area piuttosto che un'altra o verso determinati obiettivi piuttosto che altri. Perché, come automobilisti ci accorgiamo del grande zelo che la Polizia urbana ha nel farci rispettare i limiti di velocità, mentre per altre cose, quali questa o la sicurezza o altre ancora, vediamo una minore presenza.

PRESIDENTE. Metto in approvazione la mozione presentata dal Movimento Cinque Stelle.

(Segue la votazione)

Favorevoli	10
Astenuti	02 (Benato, Maschi)

(Il Consiglio approva)

11. Fotogrammi on line di chi abbandona i rifiuti nelle isole ecologiche (proposta di deliberazione di iniziativa dei consiglieri Borella e Vigolo).

Ore 22.17.

PRESIDENTE. Punto n. 11, prego consigliere Vigolo.

CONSIGLIERE VIGOLO. Grazie Presidente.

"Tenuto conto che da tempo i sottoscritti denunciano la quotidiana illegalità in cui versano le numerose isole ecologiche di Cadoneghe.

Atteso il contenuto di molte risposte del Sindaco in merito al funzionamento delle telecamere poste a vigilanza delle isole ecologiche.

Preso atto che a Budrio il Sindaco, Giulio Pierini, ha disposto la messa on-line dei fotogrammi di chi abbandono i rifiuti nel comune.

Visto che sovente trattasi di abbandono anche di rifiuti ingombranti.

Visto che è necessario porre in essere delle iniziative anche coraggiose per disincentivare l'abbandono indiscriminato dei rifiuti.

Atteso che bisogna intervenire per evitare situazioni di degrado o di danneggiamenti al bene comunale.

Considerato che tale proposta è meritevole di interesse.

Avuto ben presente che l'iniziativa è stata pensata dai sottoscritti fin dall'inizio della loro consigliatura.

Considerato che il Sindaco Michele Schiavo ha dichiarato, in occasione del Consiglio comunale del 16 dicembre 2015, che il pensato ha più valore dello scritto.

Visto il Regolamento comunale.

Tutto ciò premesso,

si chiede

di mettere on-line, sul profilo Facebook del Comune di Cadoneghe, pezzi di video o fotogrammi degli autori degli abbandoni dei rifiuti".

Grazie.

PRESIDENTE. Interventi? Se non ci sono interventi, metto in approvazione la proposta, così come presentata dal consigliere Vigolo.

(Segue la votazione)

Favorevoli	02
Contrari	10 (Benato, Maschi, Toniolo, Schiavo, Vettore, Lacava, Baccan, Scacco, Pizzinato, Garato)
Astenuti	02 (Mavolo, Tomat)

(Il Consiglio non approva)

12. Ampliamento orari di apertura dell'eco-centro comunale di via Galvani (proposta di deliberazione di iniziativa dei consiglieri Borella e Vigolo).

Ore 22.30

PRESIDENTE. Punto n. 12, consigliere Vigolo prego.

CONSIGLIERE VIGOLO. Grazie Presidente.

"Tenuto conto che da tempo i sottoscritti denunciano la quotidiana illegalità in cui versano le numerose isole ecologiche di Cadoneghe.

Valutato che gli attuali orari di apertura dell'eco-centro sono troppi ridotti.

Visto che sovente trattasi di abbandono anche di rifiuti ingombranti.

Visto che è necessario porre in essere delle iniziative anche coraggiose per disincentivare l'abbandono indiscriminato di rifiuti.

Atteso che bisogna intervenire, per evitare situazioni di degrado o di danneggiamenti del bene comunale.

Considerato che tale proposta è meritevole di interesse.

Avuto ben presente che l'iniziativa è stata pensata dai sottoscritti fin dall'inizio della loro consigliatura.

Considerato che il Sindaco Michele Schiavo ha dichiarato, in occasione del Consiglio comunale del 16 dicembre 2015, che il pensato ha più valore dello scritto.

Visto il Regolamento comunale.

Tutto ciò premesso,

si chiede

di Ampliare gli orari dell'eco-centro comunale di via Galvani tutti i giorni, dalle ore 06:30 alle ore 20:00, il sabato dalle ore 07:00 alle ore 20:00".

Grazie.

PRESIDENTE. Interventi? Prego, consigliere Borella.

CONSIGLIERE BORELLA. Questa proposta è maturata dopo questi continui abbandoni, dopo questa continua inerzia, che non trova soluzione, forse perché Etra finisce il contratto e non ha tutto questo interesse di manutentare bene i propri contenitori e non sappiamo a chi dobbiamo rivolgerci.

Certo che avere l'eco-centro aperto più ore al giorno, questo permetterebbe forse che i cittadini, che non hanno tempo di aspettare, per il lavoro, per la vita che purtroppo si è instaurata con questo ritmo, sono costretti ad abbandonare, per fortuna presso le isole e non lungo le strade.

Vi chiedo di riflettere su questa sensibilità e di chiedere che Etra possa gestire, in orario più prolungato, l'isola di via Galvani.

Grazie.

CONSIGLIERE MAVOLO. Io temo che, anche allungando l'orario dell'eco-centro, le persone che abbandonano i rifiuti non cambieranno tanto facilmente le proprie abitudini, però effettivamente l'orario è piuttosto ridotto, quindi voteremo comunque a favore.

PRESIDENTE. Consigliere Benato.

CONSIGLIERE BENATO. Noi volevamo chiedere ai consiglieri Borella e Vigolo se avevano calcolato quanto costerebbe in più all'Amministrazione o ad Etra tutte queste ore in aggiunta a quelle già esistenti.

PRESIDENTE. Consigliere Lacava.

CONSIGLIERE LACAVA. La mia è anche una dichiarazione di voto contrario, in quanto abbiamo informazioni per cui l'aumento dell'orario comporta anche un aumento del costo.

Non credo che un aumento dei costi della collettività possa essere motivato con l'inciviltà di chi, per motivi di tempo, si sente in diritto di poter abbandonare i rifiuti nelle isole ecologiche.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Borella.

CONSIGLIERE BORELLA. Grazie Presidente. A queste due osservazioni rispondo che sono seimila tonnellate di rifiuti all'anno, risposta di Etra di due giorni fa, che vengono raccolte qui a Cadoneghe.

Domandatevi cosa costa questo e che degrado ambientale porta, perché non tutto viene purtroppo raccolto, tante cose sono buttate lungo le strade, poi viene il vento che le trasporta, chi macina l'erba, a differenza di un'altra affermazione del nostro Sindaco, che ha detto che l'erba va raccolta, no, non va raccolta. E non va raccolta nemmeno se è superiore ai cinquanta centimetri, non a cinque centimetri.

Con l'occasione invito anche il Sindaco ad essere più preciso e meno goliardico nelle risposte.

Dico che un aumento dell'orario, una dilatazione dell'orario porterebbe, senz'altro, ad una raccolta più oculata, magari anche se unita a limitare l'asporto della materia prima più riciclabile all'esterno, e mi riferisco al ferro e quant'altro che sappiamo, che persone non autorizzate oppure non alle dipendenze del Comune si portano via, lasciando tutto quello che porta meno reddito, che viene portato all'interno.

Se uniamo le due cose, con costi e benefici, penso che un'immagine migliore di Cadoneghe, una viabilità più sicura, un'area ecologica più degna del suo nome, con una diminuzione dell'abbandono, non so se alla fine, anche se avessimo qualcosa di costo in più, penso che la qualità di vita ne guadagnerebbe.

Ad ogni modo vi ricordo sempre che il vostro no a noi va bene politicamente, vale non come tre sì ma di più, specialmente in questi temi.

Grazie.

PRESIDENTE. Altri interventi? Siamo già in dichiarazione di voto. Se non ci sono altri interventi... Prego, consigliere Benato.

CONSIGLIERE BENATO. Noi non siamo sicuri che questo serva contro l'abbandono, l'aumentare gli orari. Può essere comunque utile aumentare qualche ora, ma non essendoci, in

questa proposta, preventivi di costi, che sicuramente aumenterebbero, il nostro sarà un voto di astensione.

PRESIDENTE. Prego consigliere Vigolo, per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE VIGOLO. Grazie Presidente. Ovviamente il mio voto sarà favorevole.

Voglio ribadire quello che ha sottolineato il consigliere Borella. Noi non siamo scesi nel risparmio, ma posso leggervi la lettera che ci ha inviato Etra: "I rifiuti abbandonati risultano circa quattrocento tonnellate su seimila". Per noi già risparmiare una tonnellata è un risparmio.

Noi non siamo scesi nei costi ma abbiamo guardato di cercare di abbassare queste quattrocento tonnellate.

Grazie.

PRESIDENTE. Metto in approvazione la proposta, così come illustrata.

(Segue la votazione)

Favorevoli	02
Contrari	07 (Toniolo, Schiavo, Vettore, Lacava, Baccan, Scacco, Pizzinato)
Astenuti	04 (Benato, Maschi, Garato, Tomat)

(Il Consiglio non approva)

Prima di passare al punto n. 13 voglio ricordarvi che, finiti i prossimi tre punti, prima di chiudere il Consiglio, vi chiedo di fermarvi altri cinque minuti perché c'è una piccola postilla che vorrei dirvi.

13. Adunanza del Consiglio comunale presso isola ecologica di via Leopardi (proposta di deliberazione di iniziativa dei consiglieri Borella e Vigolo).

Ore 22.37.

PRESIDENTE. Punto n. 13, prego consigliere Vigolo.

CONSIGLIERE VIGOLO. Grazie Presidente.

"Tenuto conto che da tempo i sottoscritti stanno denunciando la quotidiana illegalità in cui versa l'isola ecologica di via Leopardi.

Atteso che il Comune deve porre in essere azioni concrete per diffondere il senso civico e il senso di legalità.

Visto che alla sera l'area è illuminata.

Visto che è pure presente una telecamera di videosorveglianza.

Atteso che bisogna intervenire per evitare situazioni di degrado o di danneggiamento al bene comunale.

Considerato che tale proposta è meritevole di interesse.

Avuto ben presente che l'iniziativa è stata pensata dai sottoscritti fin dall'inizio della loro consigliatura.

Considerato che il Sindaco Michele Schiavo ha dichiarato, in occasione del Consiglio comunale del 16 dicembre 2015, che il pensato ha più valore dello scritto.

Visto il Regolamento comunale.

Tutto ciò premesso,

si chiede

di organizzare il primo Consiglio comunale utile nell'area dell'isola ecologica di via Leopardi".

Grazie.

PRESIDENTE. Interventi? Se non ci sono interventi, metto in approvazione la proposta, così come illustrata dal consigliere Vigolo.

Abbiamo chiuso gli interventi. Ricordo che la decisione del Consiglio comunale spetta al Presidente del Consiglio, sentita la Conferenza dei capigruppo.

Favorevoli? Ho chiesto e non hai alzato la mano.

(Intervento fuori microfono del consigliere Borella)

No, no, l'ha alzata dopo. Mi dispiace, consigliere Borella.

Favorevoli alla proposta di Vigolo? Siamo in fase di voto.

(Intervento fuori microfono del consigliere Borella)

Siamo in fase di voto. Io ho chiesto se c'erano interventi e lei l'ha alzata dopo.

(Intervento fuori microfono del consigliere Borella: "Questo è un sopruso, che lei sta facendo".)

Va bene, lei lo segni come un sopruso.
I favorevoli sono pregati di alzare la mano.

(Intervento fuori microfono del consigliere Borella: "Io alzo la mano perché voglio intervenire".)

(Segue la votazione)

Favorevoli	02
Contrari	10 (Benato, Maschi, Toniolo, Schiavo, Vettore, Lacava, Baccan, Scacco, Pizzinato, Garato)
Astenuti	02 (Mavolo, Tomat)

(Il Consiglio non approva)

14. Mozione proposta dai consiglieri Borella e Vigolo: nuova telecamera in via Palladio, zona "pergolato".

Ore 22.40.

Alle ore 22.40 esce il Consigliere Scacco (componenti il Consiglio Comunale presenti: 13).

PRESIDENTE. Punto n. 14, consigliere Vigolo prego.

Consigliere Borella, non ho mai negato la parola a nessuno, neanche se uno l'ha chiesta più del Regolamento. Lei l'ha alzata dopo. Nessuna coda di paglia.

Prego, consigliere Vigolo.

CONSIGLIERE VIGOLO. Grazie Presidente. Mi permetta solo di dire che è stata questione di decimi di secondo, poteva scendere in un patteggiamento, comunque è una scelta di questo Consiglio.

PRESIDENTE. È una scelta mia personale, di cui mi assumo la responsabilità.

Prego.

CONSIGLIERE VIGOLO. Grazie Presidente.

"Tenuto conto delle segnalazioni dei cittadini di Cadoneghe.

Tenuto conto che il quartiere di Cadoneghe storica, segnatamente nella via Palladio, vi sono oggettivi esempi di degrado urbano.

Considerato che l'Amministrazione deve promuovere iniziative che migliorino la qualità della vita ai cittadini.

Attese le ricadute, anche in termini di sicurezza urbano e controllo del territorio.

Considerato che tale proposta è meritevole di interesse.

Avuto ben presente che l'iniziativa è stata pensata dai sottoscritti fin dall'inizio della loro consigliatura.

Considerato che il Sindaco Michele Schiavo ha dichiarato, in occasione del Consiglio comunale del 16 dicembre 2015, che il pensato ha più valore dello scritto.

Tutto ciò premesso, si chiede di prevedere l'installazione di una telecamera, collegata al sistema di controllo centralizzato della Polizia locale, da posizionare in prossimità del "pergolato" posto in via Palladio".

Grazie.

PRESIDENTE. Interventi? Prego consigliere Borella e poi il consigliere Benato.

CONSIGLIERE BORELLA. Grazie Presidente. Vedo che questo Consiglio si vergogna di andare a sedersi in mezzo all'immondizia, dove tutti i giorni i cittadini ci devono convivere. E grazie per la vostra coda di paglia, di voler impedire un sano e serio dibattito.

In questo punto, come voi ben sapete, via Palladio, oltre ad avere una sosta di individui dubbi, ha anche una vegetazione, su quella specie di tettoia, che diventa un ambiente molto isolato per

ragazzi che si divertono a correre su e giù per la via, a fare gare o ad avere atteggiamenti non consoni ad una civile convivenza. Per questo motivo il mio voto sarà favorevole, grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Benato.

CONSIGLIERE BENATO. Anche il nostro sarà un voto favorevole. Volevamo solo chiedere al consigliere Borella, che l'ha proposto, che tipo di telecamera aveva in mente e più o meno il costo.

Inoltre aggiungo, senza emendamento, ma giusto per dire le cose un po' come secondo noi stanno, chiedo al consigliere Borella se, secondo lui, potrebbe essere utile anche potenziare la sicurezza dei nostri agenti di Polizia urbana, magari far pattugliare più frequentemente quel quartiere.

La stessa cosa la rivolgo alla maggioranza, visto che sappiamo che abbiamo dei vigili che sono impegnati in molte attività e potrebbero impegnarsi in questo quartiere con maggior frequenza.

PRESIDENTE. Altri interventi? Dopo le do la parola, consigliere Borella. Prego, consigliere Tomat.

CONSIGLIERE TOMAT. Anche a me piace l'idea di maggiore vigilanza, quindi la sicurezza dei cittadini sempre e prima di tutto. La vigilanza ben venga, purché sia fatta bene.

Chiedo al Sindaco, io ho un ricordo che dovrebbero essere installate anche nuove telecamere nel territorio di Cadoneghe, questa magari potrebbe rientrare anche dentro tutto il pacchetto, in un prossimo futuro.

Grazie.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Borella.

CONSIGLIERE BORELLA. Per quanto riguarda l'aumento della Polizia urbana, ricordo al consigliere Benato che quando c'è stato l'ampliamento dell'Unione dei Comuni con Curtarolo il nostro voto è stato contrario, proprio perché si andava a diluire la presenza del Corpo di polizia urbana in un territorio troppo lungo e dispersivo, con tutte le conseguenze.

Qualora ci sarà la possibilità, ma non spetta a me, che il Sindaco veda la possibilità di nuove assunzioni, mi troverà senz'altro solo favorevole.

Per quanto riguarda i costi, per l'ennesima volta le ricordo che noi, come forza politica, facciamo proposte politiche e attiviamo la Giunta e l'Ufficio tecnico, attraverso la Giunta, a valutare poi costi, benefici e tempi di installazione o di esecuzione di quanto proponiamo. Non spetta a noi. Noi facciamo solo e semplicemente proposte politiche.

Grazie.

PRESIDENTE. Prego consigliere Benato.

CONSIGLIERE BENATO. Tanto per puntualizzare, abbiamo votato anche noi contro all'Unione con Curtarolo.

Per quanto riguarda i costi, abbiamo visto in questi giorni che l'Ufficio tecnico si è reso disponibile, in maniera abbastanza celere, per quanto riguarda le proposte del Bilancio partecipato. Io non lo so, ma non credo che un'idea di questo tipo richiederebbe investimento di tempo e di energie, da parte degli uffici tecnici, penso che basti una e-mail e la risposta dovrebbe arrivare.

Comunque il nostro è un voto favorevole alla proposta.

PRESIDENTE. Metto in approvazione la proposta, così come illustrata dal consigliere Vigolo.

(Segue la votazione)

Favorevoli	06
Contrari	07 (Toniolo, Schiavo, Vettore, Lacava, Baccan, Pizzinato, Garato)

(Il Consiglio non approva)

15. Mozione proposta dai consiglieri Borella e Vigolo: via Augusta, installazione barriere di contenimento stradale guard-rail.

Ore 22.45.

Alle ore 22.45 rientra il Consigliere Scacco (componenti il Consiglio Comunale presenti: 14).

PRESIDENTE. Punto n. 15, prego consigliere Vigolo.

CONSIGLIERE VIGOLO. Grazie Presidente.

"Tenuto conto delle segnalazioni dei cittadini di Cadoneghe.

Tenuto conto che la via Augusta è una via comunale.

Considerato che si sono verificati incidenti automobilistici con caduta dell'auto nel canale Scolo Cadoneghe, prospiciente via Augusta.

Atteso che parte dei proventi da contravvenzioni al Codice della strada devono essere investiti per migliorare la sicurezza stradale.

Considerato che tale proposta è meritevole di interesse.

Avuto ben presente che l'iniziativa è stata pensata dai sottoscritti fin dall'inizio della loro consigliatura.

Considerato che il Sindaco Michele Schiavo ha dichiarato, in occasione del Consiglio comunale del 16 dicembre 2015, che il pensato ha più valore dello scritto.

Tutto ciò premesso,

si chiede

di prevedere di dotare la via Augusta di idonea barriera stradale lungo la riva dello Scolo Cadoneghe".

Grazie.

PRESIDENTE. Interventi? Non preoccuparti, se devi intervenire, consigliere Tomat, alza la mano. Distribuisco io la parola, prego.

Il consigliere Vigolo ha fatto la presentazione e avrà sicuramente il modo e il tempo di reintervenire.

CONSIGLIERE TOMAT. Grazie. È da tempo che si parla di via Augusta, da anni; io spero che nel prossimo futuro si possa mettere a posto questa strada.

Mettere barriere di contenimento, guard-rail, eccetera, logicamente ben vengano, tutto quello che si può fare per migliorare la sicurezza di quella strada non si può far altro che accettarlo.

Quello che io non capisco e non conosco è quale sarà il progetto futuro di via Augusta, che spero nel breve si attui, con risorse che mi auguro ci saranno.

Momentaneamente queste barriere, se i tempi fossero lunghi per l'attuazione della via Augusta, non potrebbero essere altro che di miglioramento della strada, anche perché forse più della Strada Provinciale 34 che dalla 46 via Augusta è terribilmente pericolosa. Prendiamola bene in considerazione.

Grazie.

PRESIDENTE. Benato, Borella e poi Vigolo. Non per discriminare il consigliere Vigolo, è solo perché è il presentatore.

CONSIGLIERE BENATO. Anche secondo noi è una misura temporanea e speriamo che venga allargata definitivamente quella strada. Non pensiamo sia utile spendere adesso dei soldi, per poi intervenire una seconda volta più avanti.

Voteremo contro.

CONSIGLIERE BORELLA. Se non è chiaro, volevo ribadire che noi lo chiediamo solo dove c'è lo Scolo Cadoneghe, perché è comprensibile, e lo capiamo benissimo, che farlo tutto lungo via Augusta, già stretta che è, diventa anche pericolosa per i ciclisti.

Trovare una soluzione per la pericolosità, che se va dentro una macchina nello Scolo Cadoneghe, lì ci rimane. Abbiamo avuto non tanto tempo fa incidenti, c'è stato chi è finito nel fosso. Quindi limitato per lo Scolo Cadoneghe, proprio per la sua pericolosità, e non su tutta, perché è troppo stretta per immaginarlo, si creerebbe una scatola chiusa.

Grazie.

CONSIGLIERE VIGOLO. Volevo ricordare a tutto il Consiglio comunale che sia questa proposta che l'altra ci arrivano veramente da segnalazioni che hanno fatto a me dei cittadini, quindi ci tengo in maniera particolare.

Voglio anche sottolineare che, a differenza della proposta n. 8, in questo caso noi non abbiamo chiesto di valutare nessuno studio veicolare, nessuna pericolosità della strada.

Credo che sia doveroso dare sicurezza a quella strada. Accetto anche il ragionamento che ha fatto prima il Sindaco, che i flussi di denaro non sono sempre disponibili, purtroppo però questa è una via molto pericolosa e per noi è necessario intervenire in qualche maniera.

Grazie.

PRESIDENTE. Altri interventi? Se non ci sono altri interventi, metto in approvazione la proposta, così come illustrata dal consigliere Vigolo.

(Segue la votazione)

Favorevoli	04
Contrari	10 (Benato, Maschi, Toniolo, Schiavo, Vettore, Lacava, Baccan, Scacco, Pizzinato, Garato)

(Il Consiglio non approva)

Prima di chiudere il Consiglio, vi ringrazio innanzitutto perché avete prima acconsentito la comunicazione che non era prevista all'ordine del giorno. Il consigliere Scacco è arrivato tardi e mi ha chiesto di poter fare un intervento di qualche minuto.

Credo che sia meritevole, visto che siamo in riunione del Consiglio, quindi prego il consigliere Scacco di fare la proposta che ci impegna solo per pochi minuti.

CONSIGLIERE SCACCO. Grazie Presidente. Purtroppo bisogna sottolineare quello che è successo ultimamente nel quartiere di Centocelle, è stata lanciata una molotov contro una roulotte che conteneva tre ragazze rom, che sono morte bruciate vive. Erano una ragazza di vent'anni, una di otto e un'altra di cinque.

Questo è un atto terribile. All'inizio si parlava anche di una possibile faida tra gruppi malavitosi locali, in realtà pare che sia stato semplicemente un atto di razzismo.

Siccome queste tre ragazze sono figlie della nostra Repubblica, perché erano nate e vissute qui, purtroppo in mancanza di una legge sulla ius soli, non potevano, almeno non mi risulta avessero la cittadinanza italiana, sono comunque persone che abitavano il nostro tessuto sociale e sono anche parte del nostro Stato.

Chiedo a tutti un minuto di silenzio, per ricordare queste tre ragazze, che a prescindere dalla nazionalità che potevano avere sono comunque cittadine del mondo e nei confronti delle quali dobbiamo portare la nostra costernazione, il nostro massimo rispetto e anche dobbiamo proiettarci in un futuro migliore, visto che questi atti, purtroppo, accadono ancora nel 2017 e mettono anche in discussione le leggi della convivenza civile, pacifica e democratica del nostro Paese.

Grazie.

(L'Aula osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE. Grazie della sensibilità e della partecipazione, chiudiamo il Consiglio comunale e vi auguro una buona serata, una buona notte.

La seduta si chiude alle ore 22.53.

Sottoscritto.

IL PRESIDENTE
Daniele Toniolo

IL SEGRETARIO
Laura Tammaro